PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

IL PICCOLO

Anno XXVII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Martedì 3 Novembre 1908. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 9790

Si delinea la tensione fra la Russia e l'Austria-Ungheria.

Preparativi guerreschi in Serbia.

La Russia protesterà contro l'annessione della Bosnia

BERLINO 2 (N). Parecchi giornali di Berlino hanno notizie da Pietroburgo segnalanti un completo mutamento nella politica balcanica russa. La «Vossische Zeitung» ha da Pietroburgo: Si dice che la Russia o rinunzierà alla convocazione d'una conferenza balcanica, o porrà delle condizioni inaccettabili per l'Austria. In ogni caso la Russia rifiuterà il riconoscimento dell'annessione della Bosnia.

BERLINO 2 (N). Il «Lokal Anzeiger» ha da Pietroburgo: Nei circoli governativi si dice che la Russia fra breve indirizzerà alle potenze una nota, in cui dichiara di non riconoscere l'annessione della Bosnia-Erzegovina. Solo dopo questa nota Isvolski terrà il suo discorso alla Duma. Pare che la sua posizione, già scossa, incominci ora a riconsolidarsi.

VIENNA 2 (N). La «Neue Freie Presse» ha da Pietroburgo: Isvolski comunicò a voce al presidente della Duma Komiakoff, ed in iscritto ai capi dei partiti della Duma, che la Russia non riconoscerà l'annessione della Bosnia, e che perciò la conferenza non si potrà tenere. In questo modo egli si è assicurato in precedenza un'accoglienza favorevole al suo discorso alla Duma. Soltanto da parte dell'estrema destra sarebbero da aspettarsi violenti attacchi contro la politica di Isvolski, perchè il partito dell'estrema destra vorrebbe vedere al ministero degli esteri un suo uomo. Isvolski terrà il suo discorso solo dopo che la nota russa di protesta contro l'annessione della Bosnia-Erzegovina sarà stata pubblicata.

Pasic intervistato da un giornalista russo, disse che il non riconoscimento dell'annessione della Bosnia da parte della Russia darà sodisfazione morale alla Serbia ed al Montenegro. Se l'annessione non sarà legalmente riconosciuta, l'Austria isolata sarà costretta a fare concessioni. Pasic non crede a una guerra. La Serbia saprà aspettare tempi migliori, nei quali il diritto e la giustizia sapranno imporsi.

L'impressione a Vienna

In questi circoli competenti si ritiene che le notizie riguardanti il mutamento nella politica della Russia nella questione bosniaca provengono da parte serba, con lo scopo di provocare un'eccitazione contro l'Austria-Ungheria e di ingrandire il successo della missione serba a Pietroburgo. L'atteggiamento del gabinetto russo è poi considerato come una mossa di Isvolski per rendere l'Austria più disposta verso l'idea della conferenza.

La Duma appoggerà Iswolski

PIETROBURGO 2 (N). Nei circoli della Duma si dice che Isvolski terrà il suo discorso ancora alla fine di questa settimana. La Duma appoggerà Isvolski, tanto più che sarebbe difficile trovare ora un successore adatto.

L'ambasciatore a.-u. dallo czar

Oggi lo czar ricevette in udienza l'ambasciatore a.-u. conte Berchthold. A quanto si afferma, in quest'udienza lo czar rimetterà all'ambasciatore a.-u. la sua risposta all'autografo dell'imperatore e re Francesco Giuseppe.

Un comunicato ufficiale sull'esito della missione serba

L'Agenzia tel. pietrob. comunica: Il principe ereditario di Serbia parte oggi da Pietroburgo. Come era da prevedere, il suo soggiorno qui non ebbe carattere ufficiale. Pasic resta ancora qualche tempo a Pietroburgo.

Durante il suo soggiorno nella residenza, il principe ereditario potè persuadersi che i circoli governativi russi considerano la Serbia con tutta la simpatia e sono pronti ad accordarle il loro appoggio morale. Ciò dipende dal modo d'agire della Serbia e dal fatto se tralascierà ogni passo sconsiderato e inconsulto che potesse avere il carattere di una provocazione. Ciò fu comunicato qui chiaramente al principe ereditario e a Pasic, nonchè al rappresentante russo a Belgrado. Nell'attuale crisi i serbi godono pure tutta la simpatia nei circoli della società, che li ammoniscono pure ad andar cauti e procurano di persuaderli della necessità di mantenere la calma. Questi sentimenti dell'opinione pubblica ebbero la loro migliore espressione nel telegramma di risposta del presidente della Duma, Chomjakoff, al presidente della Scupcina, nel quale è detto che soltanto una soluzione pacifica della crisi assicura durevolmente l'avvenire dello slavismo.

Le trattative austro-russe

PIETROBURGO 2 B). Continuano le trattative del ministro degli esteri, Isvolski, con l'Austria-Ungheria.

La Serbia trasferirà la residenza?

Entusiasmi bellicosi

BELGRADO 2 (N). Il Consiglio dei ministri tenne oggi una seduta di quattro ore. Si pretende che vi siano state discusse questioni di eccezionale gravità. Nulla però è trapelato; si sa soltanto che la Scupcina è convocata per domani nel pomeriggio e che probabilmente la seduta sarà dichiarata segreta.

Il giornale «Serbia» afferma che nella seduta della Scupcina di domani si delibererà il trasferimento della residenza da Belgrado in una città dell'interno.

Tanto qui, quanto in provincia l'eccitazione è sempre vivissima. Ovunque si fanno preparativi guerreschi. Gli studenti di Belgrado si addestrano sotto la direzione di ufficiali. Anche i soci delle Società ginnastiche vengono addestrati nel maneggio dei fucili e delle sciabole. Si formano perfino delle legioni femminili. Specialmente a Kragujevaz e Nisch le donne si esercitano anch'esse nel maneggio delle armi da fuoco e delle sciabole. Il corpo dei volontari di Belgrado ha emanato un proclama, in cui dice che forse fra pochi giorni risuonerà il grido di guerra che chiamerà tutti i serbi a liberare i loro fratelli dalla tirannide austriaca.

Un telegramma del principe Nicola Attacchi a Milovanovic

In occasione della rappresentazione del dramma «Czarina dei Balcani», del principe Nicola del Montenegro, il ministro del culto Nikolic diresse un telegramma al principe. Questi rispose dicendo di confidare nella vittoria dell'idea serba, e di scorgere la miglior garanzia per tale speranza nella fraterna concordia dei serbi, espressa nelle accoglienze straordinariamente cordiali fatte al brigadiere Vukotic

I giornali attaccano il ministro degli esteri Milovanovic per le espressioni usate a Londra col corrispondente di un giornale viennese, e specialmente perchè disse che l'Austria-Ungheria può costringere la Serbia a mantenere i suoi impegni.

Cannoni per la Serbia

VIENNA 2 (N). Il «Neues Wiener Tagblatt» ha da Belgrado: «A Ristovac sono arrivati 50 cannoni a tiro rapido delle acciaierie Schneider di Creuzot. Anche da Trieste giunge notizia essere arrivati colà 108 cannoni a tiro rapido della fabbrica Schneider, che non possono essere inoltrati causa il divieto da parte delle autorità. Questi giornali esortano il Governo a provvedere affinchè quei cannoni vengano rimandati in Francia per poi essere spediti per la via di mare in Turchia e quindi in Serbia».

Re Giorgio e Milovanovic a Parigi

PARIGI 2 (N). Nel pomeriggio Pichon e Milovanovic ebbero una lunghissima conferenza sulle questioni d'Oriente. Milovanovic fu ricevuto anche da Clémenceau.

Il re di Grecia fece nel pomeriggio una visita al ministro Pichon.

Grandi dimostrazioni antiaustriache a Bucarest

VIENNA 2 (N). La «Corrispondenza jugoslava» ha da Bucarest: Ieri si fecero grandi dimostrazioni antiaustriache, preparate di lunga mano. Le autorità avevano preso le più ampie misure: l'edificio della legazione a.-u. era stato circondato dalla truppa; nelle adiacenze si erano collocati pompieri e riparti di poliziotti, e in tutta la città si notò un insolito apparato di guardie di polizia.

Verso l'una pom. un imponente corteo composto di molte migliaia di persone precedute da una banda si recò alla sala «Dacia». Nel corteo si notavano anche molte donne e ragazzi. V'erano molte bandiere. Nella sala naturalmente potè entrare solo una piccola parte dei dimostranti. Parlarono parecchi uomini politici, e pel primo Eliade Radulescu, figlio del noto patriotta rumeno. Egli disse che ora la Rumenia deve abbandonare la politica seguita fin qui, che riuscì sempre soltanto funesta al paese. L'ex-sottosegretario di Stato al ministero dell'istruzione Gegoescu disse che la Rumenia deve rivolgere i suoi sguardi all'Italia: la Francia ha già abbandonato la Rumenia. Il re non deve dimenticare che nella sua corona mancano due delle più belle perle (l'oratore intese alludere alla Bucovina ed alla Transilvania). Queste perle devono essere riconquistate.

Fu votato un ordine del giorno in cui si deplora che il Governo rumeno faccia una politica d'appoggio all'Austria-Ungheria a tutto svantaggio degli interessi economici del paese.

Dopo il comizio i dimostranti si recarono sulla piazza dell'Università e deposero corone sul monumento a Viteaza Anche colà si tennero discorsi antiaustriaci. Al teatro di varietà «Edison» avvennero pure dimostrazioni antiaustriache violentissime: specialmente quando si proiettò fra i ritratti di sovrani europei quello dell'imperatore Francesco Giuseppe, il pubblico proruppe in urli e fischi, cosicchè intervenne anche la polizia per ristabilire l'ordine.

Al Sobranje

SOFIA 2 (B). Il Sobranje iniziò oggi la discussione sul discorso del trono. L'ex-presidente dei ministri Daneff, capo dei zankovisti, approva in generale la proclamazione della Bulgaria a regno e la politica del Governo nella questione delle ferrovie orientali; dice però di non essere d'accordo sul modo e l'epoca scelti, perchè la Bulgaria corre perciò il rischio di perdere la benevolenza delle grandi potenze. La Bulgaria avrebbe dovuto mirare invece ad avvicinarsi ai giovani turchi. L'oratore spera però che ciò malgrado le potenze, e specialmente la Russia, non rifiuteranno al nuovo regno il riconoscimento.

La Turchia e l'annessione

Importante intervista con un capo giovane turco

VIENNA 2 (N). La «Neue Freie Presse» pubblica una lunghissima intervista con Ahmed Riza bey, uno dei capi dell'agitazione giovane turca, il quale è di passaggio per Vienna per recarsi a Parigi. L'intervistato disse fra altro quanto segue:

Quando si compì l'evoluzione in Turchia noi eravamo pieni di speranza per la nuova êra della mia patria; ma ecco che improvvisamente ci colpì la notizia dell'annessione della Bosnia all'Austria e della proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria. Dico francamente che rimanemmo addirittura costernati. In questo modo ci si creavano intoppi sul cammino mentre già stavamo per avviare la Turchia verso un nuovo avvenire. Noi dovemmo necessariamente considerare l'atto dell'Austria-Ungheria, senza del quale la Bulgaria non avrebbe certo proclamato la sua indipendenza, come una violazione dei trattati.

All'osservazione del giornalista che l'Austria ha pur dato un compenso alla Turchia evacuando il sangiaccato di Novibazar, Riza bey rispose: Ma questo è forse un compenso? è generosità questa? Io le dichiaro che la Turchia non dimenticherà mai quello che le ha fatto l'Austria. Resterà sempre una nube che offuscherà le relazioni fra i due paesi. Alla osservazione che l'Austria non ha tolto alla Turchia nulla che essa non possedesse già da trenta anni, l'intervistato rispose: Noi però non la intendiamo così. Se si vuole che i rapporti fra l'Austria e la Turchia migliorino alquanto, l'Austria dovrà darci un compenso. Quello che noi vogliamo è che la Bosnia-Erzegovina sia dichiarata territorio neutrale, ed abbia l'autonomia sotto un principe o un governatore generale. Credo che ciò non solo agevolerebbe la ripresa di relazioni amichevoli fra Turchia ed Austria, ma anche un miglioramento dei rapporti fra l'Austria e la Serbia. Il giornalista osservò che quello che i giovani turchi vorrebbero, l'Austria-Ungheria non lo potrà mai accordare e che l'Austria ha già creato un fatto compiuto, come tale riconosciuto anche dalla maggioranza delle potenze. Riza bey osservò: Da quanto risulta dalle mie informazioni non per tutti gli Stati l'annessione della Bosnia significa un fatto compiuto: ne è prova la circostanza che alcuni sovrani non hanno ancora risposto all'autografo dell'Imperatore d'Austria. Re Edoardo ha risposto, ma col massimo riserbo: neppure esso ha riconosciuto il fatto compiuto. Del resto dopo domani io arriverò a Parigi, e colà apprenderò le ultime informazioni raccolte dal nostro ambasciatore. Continuando la conversazione Riza bey rispose a un'osservazione del giornalista: Noi giovani turchi vogliamo per quanto è possibile evitare la guerra. Noi vogliamo la ricostituzione della Turchia in via pacifica; non vogliamo ancora rinunziare alla speranza che le cose si potranno regolare in via pacifica.

Il giornalista osservò: Dunque si può ancora calcolare su un accomodamento amichevole fra l'Austria e la Turchia?

Riza bey rispose: Certamente; anzi è bene che Austria e Turchia trattino fra loro; ma ripeto che l'atto commesso dall'Austria deve essere sottoposto al controllo di tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Parlando della sua sosta a Belgrado, l'intervistato disse di avervi notato esplicazioni di patriottismo molto risolute. Il re fu con lui molto cortese, ma usò un tono di risolutezza militare. Riza bey dichiarò d'essere stato a Belgrado in missione bensì, ma non ufficiale, da parte del Governo turco. La Serbia vorrebbe stipulare un'alleanza con la Turchia e la Turchia è disposta a un'intesa con lo Stato serbo. La Turchia desidera in massima stringere delle intese con tutti gli Stati balcanici. Le trattative in proposito sono bene avviate. Sono in corso trattative anche con la Bulgaria, dalla quale si esigono i compensi necessari tenendo conto del decoro e del prestigio della Turchia. Dopo avere accennato a trattative con la Rumenia e con la Grecia l'intervistato disse: Per la pacificazione interna non abbiamo bisogno nè dell'Inghilterra, nè degli altri. La Turchia farà da sè. Noi sapremo non solo difenderci contro la reazione, ma guarentiremo anche la perfetta sicurezza agli stranieri.

Fra Turchia e Bulgaria

COSTANTINOPOLI 2 (N). Si afferma che il consiglio dei ministri discusse ieri la base delle trattative con la Bulgaria.

Il ministro bulgaro del commercio, Liapceff, dichiarò a un redattore della «Yeni Gazeta» di essere venuto con pieni poteri per esaminare le proposte che potrebbero servire agli interessi dei due paesi e sarebbero atte a rinsaldare fra gli stessi i legami dell'amicizia. Liapceff si disse animato da sentimenti amichevoli e conciliativi ed espresse la speranza che si potrà trovare il modo di giungere a un accordo accettabile. La Bulgaria ha dato una prova della sua sincerità congedando già ieri l'altro i riservisti che avrebbero dovuto essere congedati appena domani.

Secondo la «Yeni Gazeta», il ministro turco degli esteri avrebbe presentato ai delegati bulgari Dimitroff e Stojanovic una nota in cui il debito della Bulgaria era calcolato a 21 milioni.

Le trattative turco-bulgare saranno iniziate forse ancora oggi o domani.

Gli ammutinati sarebbero stati sergenti

Secondo un giornale ufficiale all'ammutinamento non prese parte una compagnia, ma 70 sergenti dei due reggimenti che chiedevano di essere congedati.

Il «Sabah» dice che nell'ammutinamento di ieri l'altro si sarebbero compromessi anche ufficiali, e perciò sarebbe stata avviata un'inchiesta.

Un'intervista con Clemenceau

I Balcani e la conferenza - Le nozze del duca degli Abruzzi - La commedia di Clemenceau

MILANO 2 (N). Il «Secolo» pubblica un fonogramma da Pallanza, che rende conto d'un'intervista avuta stamane dal suo redattore Renzo Sacchetti con Giorgio Clemenceau, giunto ieri sul lago. Il Sacchetti telefona:

«Dopo breve preambolo di cortesie rivolte dal ministro al nostro paese, feci cadere la conversazione sull'argomento che più interessa le potenze europee: i Balcani. Clémenceau osservò subito che la sua qualità di presidente del Consiglio francese lo costringeva al più grande riserbo, ma molte cose trovò però modo ugualmente di esprimere, che saranno lette con piacere da tutti quanti in Italia combattono per una politica liberale. Il ministro è fermamente convinto che la conferenza europea è necessaria per la soluzione del problema che l'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria-Ungheria improvvisamente ha aggravato. La conferenza si deve fare e si farà ed avrà - tutti abbiamo ragione di sperarlo per l'energia stessa delle Potenze che la vogliono - conseguenze assolutamente pacifiche.

«Feci notare al ministro le ultime voci corse e raccolte proprio oggi dai giornali, che la Russia sia decisa a respingere la proposta conferenza. Il ministro, pur dichiarandomi di non essere addentro nelle segrete cose della cancelleria russa, e ricordandomi che da qualche giorno egli è assente dalla Francia, dimostrò di non prestare fede a quelle voci.

«— Non mai come ora - mi disse - l'Inghilterra, la Francia e la Russia furono così strettamente e lealmente unite nel volere che sia garantita la pace europea, e nella volontà, in pari tempo, che tutte le libertà siano rispettate. Se la Francia non può vedere che con simpatia la nuova affermazione dell'indipendenza bulgara, deve, per la stessa ragione, assecondare con la maggiore volontà la politica dei giovani turchi nell'impero ottomano e tenere conto, nello stesso tempo, delle voci dei piccoli Stati slavi dei Balcani, così interessati nelle conseguenze degli ultimi avvenimenti. La Francia e l'Inghilterra sono perfettamente concordi su tutti i punti da presentare alla conferenza, e la pubblica opinione europea è per noi .

«Feci notare al ministro il grave disappunto dell'Italia democratica per l'incerta politica del nostro ministro degli esteri, il quale pure dichiarando di aderire alla conferenza, ha continui scambi di vedute con le potenze alleate per attenuare l'impressione che l'adesione dell'Italia, quantunque accordata a denti stretti, può fare a Berlino e a Vienna.

«L'osservazione fece oscurare per un momento il volto franco e gioviale del ministro. Vi ripeto - disse - che la mia qualità di presidente del Consiglio dei ministri francese mi impone il massimo riserbo. Il voto del marchese Visconti Venosta ad Algesiras, per la soluzione del problema marocchino, aveva fatto fare un passo così grande, così bello verso l'«éntente» cordiale delle potenze occidentali... - e dopo una pausa ripetè: - «......che peccato!......»

«Non volendo insistere oltre i termini della cortesia, passai ad argomento più lieto per entrambi: «Si confermano le nozze del duca degli Abruzzi con la signorina Elkins». «Questa sì che è una bella notizia! - esclamò Clemenceau. - Sono nozze sanamente e simpaticamente democratiche, che onorano il principe che le volle, seguendo il nobilissimo impulso del suo cuore e nello stesso tempo giovano al paese vostro e al suo progresso così meraviglioso in questi ultimi anni».

«Clemenceau terminò la conversazione ricordando Ermete Novelli che porta con successo la sua commedia sulle scene italiane.

La crisi nel cancellierato

Bülow va o resta?

BERLINO 2 (N). Da parte ufficiale competente si dichiara che la crisi del cancellierato non esiste più. Anche alcuni giornali della sera, riflettendo alla domanda di altri giornali che il principe Bülow si dimetta, dicono che il suo ritiro non potrebbe migliorare la situazione, ma se mai la peggiorerebbe. Invece la «Tägliche Rundschau» dice che la crisi non si può considerare ancora come risolta, e ciò per parecchi indizi. Si nota che il principe Bülow si limita a ricevere soltanto le persone con le quali deve trattare ed ha rimandato alcuni colloqui fissati per questi giorni. Anche una visita fatta dal principe ereditario al cancelliere è molto discussa; si afferma che essa stia in nesso con la crisi.

In generale non si nega la gravità della situazione, e il ritiro di Bülow sembra ancora inevitabile, tanto che si fanno già i nomi dei suoi probabili successori. Il primo candidato dell'imperatore sarebbe il generale de Nackensen. Si nominano pure il barone de Marschall, ambasciatore a Costantinopoli, il principe Hatzfeld e il governatore conte de Wedel.

Oltre al ritiro di Bülow è pure ritenuto certo quello del segretario di Stato agli esteri de Schön. Anche la posizione del sottosegretario Stemrich è ritenuta scossa.

Sorgono intanto voci più strane, alcune delle quali però sono degne di nota. Così si dice che sabato, durante il giuramento delle reclute nel «Lustgarten», l'imperatore Guglielmo abbia tenuto un discorso che avrebbe destato grandissima impressione. D'altra parte si afferma che già da molto tempo esisteva un intrigo contro il principe Bülow, la cui trama era stata ordita già parecchio tempo prima della pubblicazione dell'intervista da parte del «Daily Telegraph».

Inoltre il «Berliner Tageblatt» annunzia che sabato mattina l'ambasciatore francese ha presentato all'Ufficio degli esteri una nota che si riferiva all'intervista dell'imperatore. L'Ufficio degli esteri dichiara però che la nota riguardava soltanto il Marocco.

Nei circoli politici si dice che da parte della maggioranza del Reichstag, qualora in Parlamento venissero messe in discussione le rivelazioni del «Daily Telegraph», il cancelliere principe Bülow verrebbe trattato con ogni riguardo, in vista delle difficoltà della politica interna ed estera.

Comunicazioni confidenziali

COLONIA 2 (N). La «Köln. Ztg.» reca che per desiderio del cancelliere dell'impero si riunirà la commissione agli esteri del Consiglio federale, alla quale Bülow farà delle comunicazioni strettamente confidenziali sulla situazione politica e specialmente sulle questioni orientali. Per ora Bülow non parlerà alla Camera.

Malattia provvidenziale

VIENNA 2 (N). La «Neue Freie Presse» ha da Berlino: Il «Lokal Anzeiger» reca in testa del giornale le seguenti informazioni, che destarono molta impressione: «Il segretario di Stato agli esteri, von Schön, sabato, poco prima del momento in cui doveva pronunziare il brindisi al pranzo dei partecipanti alla conferenza per la tutela dei diritti d'autore, fu assalito da forte malessere, cosicchè quando sarebbe stata la sua volta di parlare, egli aveva già raggiunto il suo domicilio. Secondo l'opinione dei medici, gli occorreranno per ristabilirsi due o tre settimane. Già due settimane fa il ministro si era lagnato di eccessiva stanchezza causa il molto lavoro. A quanto apprendiamo, nel corso della giornata di ieri lo stato del ministro è migliorato».

Fin qui il giornale di Berlino. Il telegramma della «N. Fr. Presse» poi aggiunge: Non si andrà certamente errati mettendo questo improvviso malessere del segretario di Stato agli esteri in nesso con gli avvenimenti di questi ultimi giorni, e in particolare col comunicato della «Norddeutsche Allgemeine Zeitung», nel quale la responsabilità per la pubblicazione del «Daily Telegraph» viene addossata al Ministero degli esteri.

In un altro telegramma da Berlino, però, il corrispondente della «N. Fr. Presse» dice essergli stato assicurato che l'indisposizione del ministro degli esteri non è di carattere politico, e che egli sarebbe effettivamente esausto dall'eccessivo lavoro e sarebbe stato assalito da nevrastenia. Durante la sua assenza la direzione dell'ufficio degli esteri sarà assunta dall'inviato a Bucarest, Kinderlen-Wächter.

Il piano di guerra germanico alla Camera dei Comuni

LONDRA 2 (B). Nell'odierna seduta della Camera dei Comuni William Redmond interroga il ministro della guerra chiedendo se il piano di guerra per la fine della guerra boera, terminata difatti da lord Roberts, sia pervenuto da parte dell'imperatore di Germania, e se in tal caso Haldane sia disposto a pubblicare questo scritto.

Il ministro della guerra risponde che nell'archivio della guerra non c'è alcun scritto di tal genere, e che neppure alcun altro ufficio dipendente dal ministero della guerra ne è venuto in possesso. Perciò non può corrispondere al desiderio di pubblicare questo scritto (ilarità).

Redmond domanda se, dato il grande interesse assunto dalla questione, il ministro della guerra non volesse fare delle ricerche per sapere se tale scritto esiste in qualche ufficio del paese.

Il generale Haldane dice di avere sufficenti responsabilità al ministero della guerra perchè si possa pretendere che egli esorbiti dalle proprie funzioni.

Infine Redmond domanda se, avuto riguardo a quanto succede, il ministro Haldane non sia disposto a raccomandare al primo ministro di offrire all'imperatore Guglielmo un seggio nel gabinetto, ciò che sarebbe più giusto e più corretto.

A questa domanda il ministro non risponde.

LA CRISI AUSTRIACA

I cristiano-sociali domandano tre portafogli

VIENNA 2 (N). Il barone Beck incomincia ora che si avvicina il giorno dell'apertura della Camera a pensare seriamente al rimpasto del suo gabinetto. A quanto sembra, è proprio di una ricostruzione che si dovrà parlare. Siccome i recenti avvenimenti in Boemia non consentono più ai due ministri czechi di ritirare le loro dimissioni che verso condizioni che il gabinetto non può adempiere è probabile una crisi generale. Beck godrebbe però ancora la fiducia della Corona e sarebbe perciò incaricato del rimpasto. Degli attuali ministri sarebbe certa l'uscita del dott. Klein (giustizia) e del dott. Marchet (istruzione), del dott. Gessmann (lavori pubblici) che si dedicherebbe completamente al suo partito, di Korytowski (finanze), senza parlare di Prade, Prascek e Fiedler, già dimissionari. In tal caso è probabilissimo che anche il ministro delle ferrovie Derschatta rassegni il suo portafoglio.

Quanto alla nuova combinazione i cristiano-sociali domandano tre portafogli, ma sono disposti a cedere la presidenza della Camera. L'attuale presidente della Camera, dott. Weiskirchner, sarebbe anzi già preconizzato ministro del commercio. Qualora fosse possibile un accordo con gli czechi il dott. Fiedler riceverebbe un altro portafoglio. Se Gessmann sarà nominato maresciallo provinciale dell'Austria inferiore, è anche probabile l'entrata del principe Liechtenstein nel gabinetto: scambio di cariche fra cristiano-sociali.

Le dimostrazioni in Boemia

BRUEX 2 (B). Ieri mattina si svolse qui una dimostrazione cui parteciparono da 5 a 600 persone. Dalla piazza del mercato i dimostranti si diressero al monumento dell'imperatore Giuseppe ove cantarono la «Wacht am Rhein» ed altre canzoni. Il corteo era fiancheggiato dalla polizia e diretto da ordinatori. Presso il monumento parlarono il borgomastro e il deputato al Parlamento Herold, che protestò contro i fatti di Praga e invitò quindi i dimostranti a sciogliersi. Ciò avvenne, sicchè non si ebbero gravi conflitti. Si venne però ad alcune colluttazioni, tosto represse dalla polizia. Durante una di queste colluttazioni un individuo tirò un colpo di revolver. Egli disse poi di esservi stato costretto per difendersi, ma di aver voluto soltanto intimidire i suoi aggressori. La redazione dello «Struz ceskeho severn» avea esposto una bandiera ussita (nera con un calice rosso) che fu allontanata da un ispettore di polizia scortato da due guardie. Mentre il funzionario si allontanava parecchi czechi lo presero a sassate. Intervenne la gendarmeria, e li disperse. La sera e la notte trascorsero calme. Avvennero soltanto alcune colluttazioni di poca importanza fra czechi e tedeschi. In due casi i contendenti poterono essere arrestati.

BOEHMISCH LEIPA 2 (B). Ieri a Hajda ebbe luogo una dimostrazione tedesco-nazionale, inscenata da circa 60 persone, alla quale presero parte circa 500 dimostranti. Il deputato al Parlamento Kraus e un operaio tennero discorsi. La folla girò poscia per le vie cantando la «Wacht am Rhein».

Furono frantumate le finestre di una casa. Intervenne la gendarmeria per impedire altri eccessi e disperse i dimostranti. Oggi regna la calma tanto qui che a Hajda.

LEITMERITZ 2 (B). Ieri si tenne qui un comizio tedesco-nazionale, dopo il quale i partecipanti percorsero in corteo parecchie vie. I dimostranti erano dapprima 4 o 500, ma aumentarono per via ad un migliaio. Essi si recarono cantando la «Wacht am Rhein» al monumento dell'imperatore Giuseppe ove il redattore

---

La famiglia Danglard

Riproduzione vietata. (55)

Rivedrebbe Ravigote? E in che disposizione la ritroverebbe? Non crederebbe che egli esitasse di nuovo ed il suo orgoglio da donna innamorata non si ribellerebbe contro la sua fiacchezza?

Quando bussò alla porta, in cui vide la chiave, il che provava che la giovane donna era in casa, udì una voce fresca rispondergli:

— Entra, Piero, ti ho veduto dalla finestra.

Vestita d'un abito turchino attillato che le stava a pennello, Maria lavorava davanti ad una tavola su cui erano sparse delle biancherie.

Egli corse verso di lei e prendendola per le braccia con folle ardore la abbracciò cupidamente.

— Non sei in collera con me?

— Punto. Mi fido.

— E mi ami sempre?

— Ti amo.

Nel dir così, Maria aveva abbandonata la testa sulla seggiola e con gli occhi semichiusi, il petto anelante, bianca bianca, pareva vinta dall'emozione di quella parola: t'amo...

L'aveva proferita fremendo.

E questa volta, gli occhi velati dalle palpebre erano d'accordo con le labbra... questa volta esprimevano la stessa ansia, la stessa lotta, la stessa voluttà, acuta e dolorosa...

Maria amava!

Ah! era stato involontariamente di certo e quando se n'era avveduta, quando aveva fatta quella scoperta nel proprio cuore, era stata in procinto di impazzire.

L'assenza di Piero non era durata che pochi giorni.

La mattina in cui Danglard era venuto a prenderlo ed in cui Ravigote li aveva veduti tutti e due in strada, aveva avuto un ultimo impeto d'ira vendicativa, destata dall'aspetto di Danglard.

Ritrovandosi sola nella cameretta da lei presa a pigione sopra l'appartamento di Piero e dove contava vivere con lui d'ora innanzi, pensò che il giovine tornerebbe, non avendo lasciato nessuna lettera per lei.

Quel primo giorno di solitudine le parve lungo.

A poco a poco il tumulto dei suoi pensieri si acquietò e fece uno strano effetto di trasposizione di cui ella non si accorse sulle prime; la figura abbronzita di Danglard svanì dalla sua memoria per far posto a quella del figlio innamorato di lei e rispettoso e pronto a tutte le follie per compiacerla.

Voleva scacciare quella preoccupazione, quella distrazione, ma non vi riuscì.

— Dove ho il capo? - mormorò. - Credevo di non avere più cuore, e di non conoscere più la pietà!

Ma era davvero la pietà che le si insinuava nell'animo preparando la via ad un sentimento più dolce e contro cui essa si dibatteva.

Alla sera, quando si vide ancora sola - lei che ad un pezzo s'era abituata alla vicinanza di Piero alle sua calde proteste, sentì più che mai l'amarezza dell'isolamento.

E se Piero non tornasse?

Perchè Piero, che essa credeva di odiare sempre, fingendo amore per attirarlo nell'agguato, Piero era diventato la sua felicità, la sua vita stessa!

Sì, la felicità, l'unica che avesse conosciuta in quella sua esistenza turpe e sregolata, piena di capricci, di falli e scevra di ogni affetto!

Piero era la gioventù, la verità, l'amore spontaneo, senza macchia di vile interesse.

L'amore pronto ad ogni sacrifizio.

Che non aveva fatto, che non farebbe per lei?

Aveva rovinato il proprio avvenire rifiutando un matrimonio annunziato da tutti, aveva disgustato il padre, perduto gli amici, il fasto, ogni gioia della vita.

E mentre gli altri l'avevano amata bella e ricca, come un oggetto di lusso e di cui la loro vanità si adornava, e l'avevano messa in mostra come un cavallo da razza od un gioiello, Piero non amava che lei - lei, oscura, umile, in povere vesti - Piero l'amava per lei stessa e per lei sola; amava nella miseria Maria l'operaia - non Ravigote coperta di diamanti, ammirata dal mondo.

Certo, odiava sempre Danglard, il suo rancore non era scemato. Ma perchè odiare il figlio?

Non era responsabile delle colpe paterne.

Danglard l'aveva tradita, ma era già vendicata dall'amore inspirato al figlio di lui.

Il fare quelle riflessioni, dimostrava che già amava!

Si coricò coll'idea di essere completamente abbandonata - col timore che Danglard potrebbe di più sull'animo di Piero che la sua minaccia.

E ciò che l'affliggeva di più, non era l'impossibilità di compiere la vendetta sognata, ma la sensazione confusa, l'ansia di doversi separare da Piero.

Non si scherza coll'amore. Ravigote aveva scherzato. Perdeva.

S'era a poco a poco incendiata al fuoco stesso che aveva acceso nel giovane.

E laggiù, nel letto circonfuso d'ombra ove essa riposava, i suoi grand'occhi ardenti di febbre nella notte, dicevano quanto essa soffrisse di scoprirsi donna, cioè debole ed ancora suscettibile d'amore...

GIULIO MARY. (*Continua*).

Pippmann tenne un discorso. Poscia la dimostrazione si sciolse tranquillamente. Soltanto nella via S. Michele furono frantumate cinque finestre di due abitazioni czeche.

PRAGA 2 (B). A Saaz, Teplitz, Budweiss, Koeniginhof, Aussig e Gablonz la giornata di ieri trascorse calma.

Il dirigibile militare italiano

Se ne costruiranno altri due

ROMA 2 (N). Il «Giornale d'Italia» pubblica un'intervista col tenente del genio Cianetti, che è uno dei più competenti aeronauti d'Italia. Il Cianetti, interrogato sul viaggio del dirigibile militare italiano su Roma, ha detto che il modo nel quale il viaggio si è compiuto è ragione, per il nostro amor proprio nazionale, di legittima soddisfazione, perchè mai fino ad oggi nessun dirigibile ha dato, come quello italiano, così sicura prova di stabilità e di perfezione dei suoi vari organi. Tutti i dirigibili costruiti finora andarono soggetti a beccheggio. Il tipo di pallone costruito in Italia si differenzia molto dai precedenti, cosicchè esso è lavoro originale non copia. Esso ha poi superato difficoltà che per altri palloni, compresi quelli del tipo «Patrie», esistono ancora. Le caratteristiche del nostro dirigibile sono: l'assoluta completa stabilità, la facilità della manovra, la marcia all'indietro. La marcia all'indietro costituisce una vera novità. Alcuni assicurano che essa si può ottenere anche sugli altri dirigibili cambiando la direzione del movimento dell'elica; ma l'affermazione pecca di esagerazione perchè la marcia all'indietro negli altri dirigibili non si ottiene istantaneamente senza scosse come sul nostro. Il ministro della guerra, ha detto l'intervistato, voleva che il primo dirigibile prendesse il nome dei due inventori, capitani Crocco e Ricaldoni; ma i due ufficiali hanno pregato che ciò non si facesse, sicchè il dirigibile prenderà il nome di «Roma I.» Il pallone per ora non farà altri esperimenti; sarà trasformato in uno di maggiore dimensione che prenderà il nome di «Roma I. bis». Sarà pure intrapresa la costruzione di altri due palloni eguali per dimensione al primo bis. Il nuovo pallone avrà l'involucro per 3600 metri cubi. Nessuna innovazione verrà introdotta nel nuovo dirigibile all'infuori dell'ingrandimento dell'involucro, l'attuale piano del pallone essendo ormai definitivo. Il motore però sarà della fabbrica italiana Fiat. Finora si era usato un motore francese Clement-Bayard di 120 cavalli, perchè quando il Genio militare si rivolse alle fabbriche italiane, nessuna volle assumersi la cura di costruirlo immediatamente. Ora la Fiat si è messa a disposizione degli inventori per creare un modello che rappresenti la massima perfezione finora raggiunta in potenza e leggerezza.

Dei tre dirigibili, uno avrà sede in Roma dove si impianterà una scuola di piloti; gli altri due saranno inviati nell'Alta Italia per la difesa militare.

Il tenente Cianetti ha detto infine di non ritenere che il dirigibile possa essere sfruttato per i trasporti dell'industria, richiedendo esso finora una spesa troppo elevata. Invece sarà utilissimo in tempo di guerra. Il nostro dirigibile è costruito in modo che anche forato in due punti può discendere a terra senza pericolo per coloro che sono nella navicella.

ANCORA ESPLOSIONI A BARCELLONA

BARCELLONA 2 (B). Iersera avvenne una esplosione in via Marqueduro. Nessuno fu ferito.

Il conflitto fra l'Olanda e il Venezuela

L'AJA 2 (Reuter). Da parte competente si dichiara inesatta la voce secondo la quale il Governo olandese avrebbe ordinato il blocco dei porti venezuelani. Una tale dimostrazione navale è bensì preparata, ma non fu ancora eseguita. Il Governo olandese non intraprenderà alcun passo decisivo fino a tanto che non avrà ricevuto il testo ufficiale della nota di risposta del presidente Castro alla seconda nota rimessagli.

Un'insurrezione nel Tibet

SCIANGAI 2 (Soc. cabl. ted.). Nel Tibet è scoppiata un'insurrezione. Le truppe furono battute. Il Governo dispose per la partenza di altre truppe e invita il Dalai Lama ad ordinare lo scioglimento delle bande e il ripristinamento dell'ordine. Il Dalai Lama dichiarò di non poter eseguire tale invito perchè la sua influenza non è tanto vasta.

Gravi eccessi a Hongkong

HONGKONG 2 (Reuter). Ieri la massa commise degli eccessi. Allorchè intervennero i poliziotti inglesi, il loro capo fu attaccato dalla folla. Molti poliziotti furono feriti. Si eseguirono circa 150 arresti.

Detenuti militari ammutinati

REIMS 2 (B). Ieri nelle carceri militari 72 detenuti si ammutinarono, cantarono l'Internazionale e minacciarono i guardiani. Dovette intervenire un forte riparto di truppa perchè si riuscisse a ristabilire l'ordine.

Fermento fra il personale della ferrovia francese dell'est

PARIGI 2 (B). Il «Petit Parisien» reca: Parecchi macchinisti e fuochisti della Ferrovia dell'est tennero iersera un'adunanza in cui deliberarono di mettersi in sciopero qualora la direzione eseguisse la minaccia in incaricare un macchinista del lavoro dei fuochisti per castigarlo per aver oltrepassato un permesso avuto.

MINATORI IN ISCIOPERO

HUELVA 2 (B). A Rio Tinto scioperarono soltanto 200 minatori.

Sciopero di contadini, finito

SPINAZZOLA 2 (N). Essendo intervenuto l'accordo tra proprietari e contadini, questi hanno proclamato la cessazione dello sciopero.

Il mercato del frumento

ROMA 2 (N). Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono oscillazioni così poco notevoli da far ritenere la situazione dei mercati stessi, in confronto alla settimana precedente, addirittura invariata. Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ammontano a 4.217.000 quarters (un quarter equivale a ett. 2 e litri 90) mentre l'anno scorso a questo stesso tempo erano di quarters 3.942.000. Secondo l'«Evening Corn Tarde List» gli stocks di frumento attualmente disponibili per l'esportazione ascendono a quasi 16 milioni di ett., mentre l'anno scorso a questa data erano di circa 14 milioni.

Estrazioni

VIENNA 2 (B). Cartelle di Stato del 1860. - Serie 11240 N. 17 vince 600.000 corone; serie 10577 N. 9, 100.000 corone; serie 18402 N. 17, 50.000 corone; serie 14108 N. 14 e serie 16147 N. 16, 20.000 corone.

Terremoto lontano.

VIENNA 2 (B). Gli istrumenti sismici dell'Istituto centrale meteorologico e geodinamico registrarono stamane due scosse di terremoto alla distanza di 9000 chilometri. Il movimento incominciò alle 6.28 e terminò alle 8.32.

Un pianterreno che sprofonda. Tre morti.

NAPOLI 2 (N). Stamane nel vicoletto Pacella ai Miracoli è sprofondato improvvisamente, in un enorme vuoto formato da un antico pozzo, il pianterreno del basso segnato N. 3. Sotto le macerie si trovano Anna Vietri, di 30 anni, coi figli Gerardo e Giuseppe di 8 e di 5 anni. I pompieri accorsi proseguono alacremente il lavoro di sgombero delle macerie. Tutto il palazzo soprastante fu fatto sgombrare perchè corre pericolo. Sul posto è accorsa molta forza pubblica, le autorità e gran folla.

Alle 10.5, alla profondità di circa quaranta metri, fu trovato il cadavere del più piccolo ragazzo, che presentava molteplici ferite in tutto il corpo.

Sembra che la causa dello sprofondamento sia una derivazione d'acqua che corrose le fondamenta.

Alle 10.20 venne estratto il cadavere dell'infelice Anna Vietri, tra le grida strazianti del marito e dei parenti. I cadaveri della donna e del figlio finora ritrovato sono completamente nudi perchè la disgrazia aveva sorpreso gli infelici nel sonno. Il cadavere dell'altro figlio non è stato ancora ritrovato.

Il padre era uscito per recarsi al lavoro un'ora prima che avvenisse lo sprofondamento e aveva notato che la porta si chiudeva con difficoltà, ma non aveva dato peso a questa constatazione.

NAPOLI 2 (N). Alle 10.35 è stato estratto anche il cadavere dell'altro bambino. Il dott. Allecato, chiamato dal pretore, constatò che i due bambini erano morti per asfissia ed annegamento e trovò che la madre si era fratturata la base del cranio.

Gravissima disgrazia automobilistica.

WIESBADEN 2 (B). Sulla strada da Wiesbaden a Francoforte avvenne un gravissimo incidente automobilistico. Presso Erbenheim un'automobile urtò violentemente contro il parapetto di un ponte. Tre signore di Wiesbaden rimasero uccise. Il proprietario dell'automobile, il proprietario di una fabbrica di cuoi Reinhart, di Worms, riportò fratture al petto. Certo signor Trumpler, di Wiesbaden, fu gravemente ferito. Lo chauffeur riportò pure delle fratture.

La prima giornata di corse al trotto a Milano.

MILANO 2 (N). Oggi, favorita da una bellissima giornata, si è inaugurata la riunione autunnale di corse al trotto che comprende 14 giornate di corse, dotate con 106 mila lire di premi. Il vasto ippodromo del trotter presentava un magnifico aspetto così affollato com'era. Ecco i risultati delle corse:

Prima corsa: premio Trotter, lire 1400, per puledri di 4 anni nati e allevati in Italia vincere due prove su 1609 m.: Sette iscritti cinque partenti. «Cleopatra III» di Gallo e Ingegnoli giunse prima in ambidue le prove in 2'27"⅗ e 2'30"; «Charming Aurora» e «Charming Fly» secondo e terzo nella prima; e «Charming Aurora» secondo nella seconda; furono squalificati per andatura irregolare.

Seconda corsa: premio Brescia; lire 1400 per puledri e puledre di 3 anni nati in Italia, vincere due prove: distanza 1609 m. Nove iscritti nove partenti: «Cleveland» di Sesana vinse le due prove in 2'25" e 2'26"; seguito nella prima da «Liana G», e «Esperance Kuser» e nella seconda da «Fiordaliso» e «Delia».

Terza corsa: premio Padova lire 2500, internazionale vincere due prove; distanza 1609 m. Sei iscritti, cinque partenti. «Grattan Bells» di Sesana, vinse le due prove in 2'19" la prima e 2'18" la seconda. «Alton» e «Darling-Girl» nell'ordine della prima; e «Alton» e «Astruc» nella seconda.

Quarta corsa: premio Alessandria (dilettanti) lire 800, prova unica, distanza 2413 metri, nove iscritti cinque partenti. «Montale» di Degrandis giunge primo in 3'51"; secondo «Domerina» di Barbetta; terzo «Charming Evelin» di Rizzi, quarto «Margaret» di Terzi.

Giovedì 5 seconda giornata.

ASTERISCHI

Alla Permanente il Lucano ha esposto due paesaggi. Come altra volta, pur ora l'artista non tanto è inteso a sentire quello che i francesi chiamano l'*état d'âme* del paesaggio, la suggestione di sentimento ch'è nell'aspetto della natura, quanto piuttosto a estrarne gli elementi decorativi di forma e di colore, armonizzando e caricando le linee e le tinte anche fuori del vero. Entro questi confini, i due paesaggi esposti meritano molta lode e affascinano come una musica. Par migliore la spiaggia marina, coll'armonia delle acque e del cielo, e i giuochi delle nubi e le macchie rossastre dalle foglie; ma ugualmente suggestivo il fiume saturo, carico di azzurro, che muove le acque lente tra le lunghe rame dei salici. La tecnica è semplice e sempre più personale; ama il Lucano stendere il colore lievemente sulla tela, sicchè ne traspare quasi la granulosità, con una pennellata morbida e tenue.

★

Gli alunni di farmacia signori Ettore Mizzan e Marcello Zennaro superarono in questi giorni gli esami d'assistenti presso il Gremio di Trieste.

★

Matrimoni:

La signorina Ines Battistig col signor Paolo Rigo.

L'inaugurazione del busto di Giuseppe Sinico.

Fu bella l'idea del Comitato di voler scoperta l'erma di colui che scrisse l'inno di S. Giusto, nel giorno in cui la città celebra la festa del patrono. Batte in questo giorno, per forza di tradizioni, più rapido il polso di Trieste, e le memorie ravvivate accendono i sentimenti, rinsaldano le fedi, illuminano le speranze. Così la solennità commemorativa dell'uomo e dell'artista, che fu quant'altri mai cittadino imbevuto d'entusiasmo e d'entusiastiche aspirazioni, si fuse col rito della patria, a cui ogni triestino sagrifica in questo giorno un pensiero affettuoso.

Di Giuseppe Sinico musicista noi scrivemmo nel giorno di tristezza che seguì alla sua morte. Era il primo di gennaio. Fu scritto allora che «modestamente, in un momento ispirato della sua vita, egli fu per la città nostra ciò che Verdi era stato per tutta Italia. Questa non sapeva fondere in un canto dell'intero suo popolo la propria anima lirica; e Verdi fu la voce rivelatrice. Trieste, nel primo palpito della sua coscienza cittadina, cercava di sprigionare l'anima sua in un canto che fosse quello dell'amore al paese natale; e Giuseppe Sinico, diciottenne, trovò la voce ed accese la fiamma».

Un memorabile giorno di San Giusto, mentre per la prima volta s'adunava a congresso a Trieste la Lega Nazionale, il coro del prologo di «Marinella» sollevò più alto che mai i cuori allo scroscio delle sue strofe irresistibili. Tutto ciò - memorie vecchie e memorie recenti - ricordarono ieri i cittadini, mentre in folla s'avviavano al Giardino Pubblico Muzio Tommasini, ancora festoso per l'oro delle foglie ingiallite, sorridente di un sole che maggio avrebbe invidiato a novembre.

In breve tempo i viali del giardino furono pervasi dalla folla; sulle panche, comoda galleria, ci si pigia; qualche ragazzo tenta di dar la scalata agli alberi. Per l'ingresso di faccia al caffè «Sport», dove fanno gli onori di casa i membri del comitato - portano per distintivo l'alabarda su un piccolo scudo rosso - entrano nel recinto riservato i congiunti del festeggiato, gl'invitati e le rappresentanze delle corporazioni cittadine e delle Società liberali. Il busto, coperto da un drappo bianco, sorge in mezzo al verde presso al laghetto dei cigni. Nel viale che fiancheggia lo stagno hanno preso posto i coristi con la banda. Prestano servizio d'onore i vigili in alta tenuta.

La consegna del busto

Sono le 12 e mezzo, l'ora fissata. Si fa innanzi il Comitato ordinatore, presieduto dal sig. Bratos. La folla tace, religiosamente. Rivolto al podestà, il signor Rodolfo Pojaunik, in nome dei promotori, pronuncia le seguenti parole:

«Magnifico signor Podestà. - Triste la notizia che attendeva i cittadini il primo giorno di quest'anno: Giuseppe Sinico era morto la sera innanzi. Rimessisi dal primo sbigottimento di dolore prodotto da tanta perdita, un gruppo di allievi di Lui convocarono gli altri commilitoni delle diverse cantorie cittadine, e, con la partecipazione dei cittadini, formarono un comitato che si prefiggeva di commemorare degnamente colui, il quale oltre agli altri grandi meriti acquisitisi nell'arte dei suoni, aveva saputo recare sull'altare immacolato della patria la voce dell'anima della sua Trieste, quell'inno che in tempi di pace è espressione di gentilezza di nostra gente, e nell'infuriar della procella è ara sicura di vittoria, monito agli estranei di nostra stirpe. Questo comitato, messosi tosto all'opera, portò a quella memorabile serata del 10 febbraio a. c., della quale certo tutti conservano indelebile ricordo.

«Interpellato un altro uomo, a noi tanto caro, da poco rapito all'affetto nostro, Felice Venezian, ci indicava che meglio avremmo onorato il venerato maestro con l'erezione di un busto di lui, affinchè le sembianze gentili della sua persona fossero tramandate ai posteri, unico e pur degno premio a coloro che dell'ammirazione dei simili bene abbiano meritato. Fu così che abbiamo recato quest'intendimento tra i cittadini, e questi, nel modo mirabile che è particolare prerogativa del nostro popolo, risposero al nostro appello di tal guisa, che oggi possiamo dire compiuto l'incarico che c'era stato conferito.

«Affidata ad un egregio artista concittadino, a Giovanni Mayer, l'erezione dell'erma voluta a Giuseppe Sinico, essa è ora qui, compiuta, e qui noi, col concorso dei cittadini, siamo convenuti per consegnarla alla vigile custodia del nostro libero Comune.

«Magnifico signor Podestà. - Noi affidiamo alle cure Vostre, alle cure del patrio Comune, quest'opera che Vi compiacerete permetterci di scoprire del drappo che l'avvolge. Noi la consegniamo a Voi quale pegno della devozione dei cittadini in Giuseppe Sinico, e come espressione dell'unanime consenso alle di lui sacre aspirazioni, volte al miglior bene dell'umana coscienza: all'amor patrio».

Il sig. Pojaunik ha appena finito di parlare, che il busto di Giuseppe Sinico, liberato dai drappi che lo tenevano avvolto, s'offre agli sguardi degli astanti, mentre il coro, diretto dalla sapiente bacchetta del maestro Romeo Bartoli, intona l'inno di San Giusto, coperto dagli entusiastici applausi della folla.

L'opera d'arte

Tutti rimangono vivamente colpiti dalla perfetta rassomiglianza del busto di bronzo modellato con la consueta maestria da Giovanni Mayer. L'eletto artista, benchè non disponesse che di scarsi documenti, ha saputo fare opera degna dell'arte sua, avvivando la fisonomia del Sinico di un profondo sentimento di bontà e d'aperta intelligenza, e plasmando la figura con energico tocco. La fusione, opera del Bragadin, che fu coadiutore del Mayer nel condurre a termine l'ampolla dantesca, non potrebbe essere migliore nè più leggera. Sul piedestallo in pietra d'Istria, disegnato su uno schizzo del Mayer da Ugo Flumiani, corre in alto un fregio intrecciante l'alabarda; a' piedi, rame di alloro, in bronzo, inghirlandano una lira.

Vengono deposte due corone d'alloro, del Comitato e della Società corale.

Tutti i presenti, primo il podestà, si congratulano vivamente con l'artista, che fa tanto onore alla città.

Il discorso del Podestà

Il podestà avv. Sandrinelli prende quindi in consegna il monumento con queste parole:

«E' per me ufficio ben gradito quello di porgere in nome del Comune un sentito ringraziamento a lei on. sig. presidente, e a tutti gli egregi signori del Comitato, che con tante cure cooperarono alla effettuazione di questa opera d'arte dovuta allo scalpello d'insigne nostro scultore.

«Con animo grato accetto in nome del Municipio questo bronzo, destinato a onorare la venerata memoria di Giuseppe Sinico, maestro sapiente di care, geniali armonie; e lo affido all'affetto dei concittadini, che sapranno amorevolmente custodire la immagine di colui che - affratellando le idee dell'arte e della patria - lasciò a Trieste il gagliardo inno di gloria, fiero simbolo dell'anima del suo popolo.

«Quando - ispirato dall'amore alla sua patria e dall'estasi fervente dell'arte sua - lanciò le note marziali, egli, nella sua modestia, forse neppure sognò l'onda irrefrenabile di entusiasmo che le avrebbe sempre accompagnate; ma in quelle note vibravano la vita e la forza, che avranno eco perenne nel cuore dei cittadini; il popolo intuì il suo cantore e decretò imperitura la sua memoria.

«La sua immagine qui, in mezzo al sorriso dei fiori, sarà ispiratrice di quell'amore alla patria, che mira alla grandezza e all'onore di Trieste».

L'atto notarile

Il discorso del podestà è vivamente applaudito. Riecheggiano anco una volta le note elettrizzanti dell'inno, tra i fremiti della folla. Quindi il notaio on. Depiera legge lo strumento notarile della consegna, redatto con severa eleganza. L'atto viene firmato dal podestà, dai congiunti, dall'artista che eseguì il monumento e dai membri del Comitato. La cerimonia ufficiale è così finita.

A questo punto la folla impaziente rompe i cordoni e si riversa nel recinto riservato. Ed è in questa ondata fremente tutto il palpito dell'anima popolare, tutto il consentimento della cittadinanza alla festa solenne, pietosa e patriottica.

Durante tutta la giornata il giardino fu meta al pellegrinaggio continuo dei cittadini, che accorrevano ad ammirare il monumento.

L'apertura del Frenocomio

Domani il Frenocomio, questa grandiosa opera del nostro Comune, viene inaugurato. Nel primo giorno verranno assunti quindici o venti degli ammalati che attualmente sono ricoverati nella sezione psichiatrica dell'Ospitale. E nei giorni successivi continuerà il trasferimento fino a che sia raggiunto

il centinaio di malati:

questo il numero che, secondo le disposizioni prese, sarà per ora ricoverato nel nuovo stabilimento.

Poi l'assunzione verrà sospesa, molto probabilmente fino a primavera. Ora vengono aperti soltanto due padiglioni, quelli dei tranquilli. Non s'è voluto protrarre l'apertura del Frenocomio fino al completo arredamento, come da qualche parte s'era progettato, per poter sfollare un po' l'Ospitale maggiore e per dare modo alla direzione e all'amministrazione del Frenocomio di procedere gradualmente all'ordinamento interno della grande e complessa azienda.

Oggi, arredati completamente - come abbiamo detto - sono

i due padiglioni dei quieti

per uomini e donne. I due padiglioni stanno nella parte alta della cittadetta.

Va notato che ogni padiglione è costruito e disposto in modo da costituire quasi un organismo a sè. Ha, oltre le infermerie e le celle, una propria cucina per i casi d'urgenza, un sulvaroba, una sala di soggiorno che dà su di una veranda, un refettorio, i cessi, il dormitorio per gli infermieri.

Nei due padiglioni pronti per accogliere i quieti, celle separate non esistono. Vi sono soltanto dormitoi in comune per un massimo di dodici degenti. I letti sono piuttosto bassi, e fatti secondo modello inglese, in acciaio tubulare, sistema «manesmann». Li ha forniti la ditta Ierghic e figlio di Klagenfurt, anche fornitrice degli sgabelli. I materassi, i capezzali e i guanciali sono in crine animale, sono forniti dalla ditta Vatta di Trieste. La fornitura delle coperte di lana, molto spesse e contrassegnate da una alabarda intessuta, è stata fatta dalla ditta di Trieste Cavalcante e Bisiach, e in parte soltanto dalla ditta Schaumann di Kornenburg.

Il mobilio dei dormitoi è completato con alcune seggiole e con un tavolo, di fattura molto semplice, ma non priva di una certa eleganza. Conviene notare che gli ammalati non rimangono nei dormitoi che durante la notte e che, appena scesi dal letto, vengono condotti nel refettorio, cosicchè un mobilio più abbondante sarebbe stato superfluo e ingombrante.

Le stanze di soggiorno invece sono piene di gaiezza, e la mobilia è disposta in modo da rompere ogni monotonia di linea e di colore. Vi verranno collocati anche quadri. I tavoli, le sedie, gli armadi delle stanze di soggiorno e dei refettori sono in faggio tinto rosso ed il loro colore armonizza quietamente con quello delle pareti. Poichè l'anima dell'opera, l'ingegnere Braidotti che l'ha concepita, non ha dimenticato nè trascurato alcun dettaglio. Si direbbe quasi che la concezione dell'opera sia nata nella sua mente già compiuta in ogni particolare. Col medesimo amore col quale egli ha sviluppato l'insieme estetico della cittadetta, egli s'è prestato a disegnare le forme della mobilia, a proporre i colori, a scegliere le stoffe. Ogni aspetto del Frenocomio è suo, ogni bellezza è sua.

Prossimo a essere completato è l'arredo delle

stanze della direzione e dell'amministrazione

che si trovano al pianterreno dell'edificio principale. Alcuni mobili, le scrivanie, gli armadi, le sedie, gli scaffali, sono già collocati a posto. Quelli della direzione bellissimi, in stile nuovo, sono di quercia tinta rovere cerato; e quelli dell'amministrazione sono in faggio finto mogano.

Il locale Consorzio dei falegnami, al quale è stata commessa la fornitura del mobilio, sta lavorando alacremente per arredare completamente entro il più breve tempo possibile le stanze degli uffici.

Già dal primo giorno il Frenocomio vivrà di

vita propria, indipendente

con un personale limitato al necessario. Verranno messi in funzione i meravigliosi macchinari della cucina, della lavanderia e del mangano. La cittadetta è illuminata nell'interno degli edifici a luce elettrica, ed all'esterno a luce Auer. Ogni edificio poi è provveduto di riscaldamento centrale.

Ventimila visitatori

L'altro ieri erano accorsi a visitarlo cinque o sei mila cittadini. Ieri il numero dei visitatori, calcolato ad occhio e croce, è stato di quindicimila: nel pomeriggio specialmente ogni parte dell'amplissimo recinto brulicava di una folla fitta fitta, desiderosa di tutto ammirare, decisa a non rinunciare di vedere alcuna parte del meraviglioso monumento di filantropia avvivato dall'arte.

L'egregio direttore dello stabilimento, dott. Canestrini, l'economo e gli altri impiegati si prestarono con grande gentilezza a fare e a rifare dieci, venti volte, instancabili, il giro di tutta l'estesa cittadetta, per fare da guide alle comitive dei visitatori.

E che furono quindicimila ne sanno qualche cosa le aiuole scomposte, i prati calpestati, gli arbusti divelti!

Gli affreschi sulla facciata della chiesetta

Abbiamo detto che questa magnifica opera è avvivata dall'arte. Arte infatti diffuse l'architetto Braidotti nella concezione del complesso, nel dettaglio degli edifizi, arte nell'arredamento sin nell'ultimo particolare. L'arte è poi più particolarmente rappresentata nelle pitture murali, di cui lo Scomparini fregiò la facciata della chiesetta del Frenocomio. Esse richiamano l'attenzione e l'ammirazione del pubblico e degl'intenditori. Non solo per l'eccellenza loro, ma anche come primo esempio, in città, della tecnica dell'affresco applicato all'esterno di un edifizio.

L'affresco è insuperabile per coprire con effetto d'arte sicuro larghi piani murali, senza che l'azione del sole nè dell'acqua vi possa imprimere il segno della distruzione. Ma questo benefizio non è raggiunto senza grande studio e grande fatica; e il pittore frescante, che non potrà, dipingendo sull'intonaco fresco, giudicare l'opera sua se non quando, dopo giorni e dopo settimane, esso sarà asciutto, deve avere la più completa e più perfetta sicurezza del colore e del disegno. Ogni pentimento, nell'arte dell'affresco, significa distruzione e rinnovamento.

Un mese stette lo Scomparini sulle armature a frescare il timpano e i vani tra i finestroni, e i medaglioni tra gli archi della chiesuola. Ma quasi otto mesi aveva lavorato a preparare l'opera, a disegnare gli schizzi, i cartoni, i lucidi, gli spolveri necessari. Chi conosce lo Scomparini, sa la sua coscienziosità; solo alle mani delle figure dedicò studi numerosi e finissimi, e tenne per giorni e per giorni un branco di pecorelle nel cortile del suo studio, per copiare dal vero i candidi agnellini del quadro maggiore.

Rappresenta questo Gesù Cristo, il buon pastore, seduto fra la sua gregge. Il fondo d'oro splende da lontano; se ne stacca la figura del Salvatore, in grandezza più che umana - il timpano ha dieci metri di lunghezza - con la tunica bianca e il manto azzurro gettato sulle ginocchia. La faccia, di bontà divina, mite e severa a un tempo, è circondata dall'aureola, dipinta ad uso mosaico. Tutto intorno, sul verde tenue del prato, pascolando gli agnelli ricciuti e mansueti, disegnati con ogni magistero.

I quattro medaglioni rappresentano le virtù teologali: la fede, la speranza, le opere buone, la carità, simboleggiate da mezze figure femminili. Di sotto, tra le finestre, si avanzano i quattro evangelisti; e qui forse l'arte dello Scomparini raggiunse la massima vigoria, variando il bianco delle tuniche, ora lucente, ora opaco, ora caldo, ora blando, e intensificando nelle faccie l'espressione, di volta in volta, della volontà energica, dell'estasi, della preghiera, del pensiero profondo.

★ Abbiamo esposto ieri nel nostro Salone d'informazioni un ingrandimento fotografico del panorama del Frenocomio veduto dai viali superiori del Boschetto.

GLI IMPIANTI PORTUALI

alla Commissione ai traffici

L'altro ieri la Commissione ai traffici tenne qui una seduta sotto la presidenza del luogotenente principe Hohenlohe. Vi presero parte il ministro del commercio, dott. Fiedler, i capisezione Rössler e dott. de Fries del Ministero del commercio, e il caposezione dott. Röll, del Ministero delle ferrovie.

Il ministro del commercio espresse anzitutto la sua soddisfazione perchè apparisce oramai assicurato il buon accordo fra la Commissione ai traffici e la Camera di commercio triestina. La Commissione ai traffici non ha che un compito e un interesse: quello di giovare a Trieste. E appunto il programma dell'odierna seduta dimostra quanto a tutti i fattori governativi stia a cuore la prosperità di Trieste. Il ministro comunicò poi che i lavori portuali vengono sollecitati, corrispondendo così al desiderio generale, e sarà possibile di mettere a disposizione del traffico la riva VI. un anno prima del termine stabilito. Relativamente alle questioni di dettaglio ancora da risolversi spetta alla Commissione ai traffici di prendere una deliberazione in proposito (approvazioni).

Il caposezione Rössler fornì spiegazioni circa i lavori che saranno iniziati prossimamente. Il nuovo porto disporrà di 13 hangars con un'area di 93.000 metri quadrati, mentre il vecchio porto non copre con 18 hangars che 54.000 metri quadrati. Gli hangars avranno una superficie minima di 4000 e massima di 8000 metri quadrati. Sulla riva VII. si costruiranno due hangars larghi 50 e lunghi 150 metri. Nel Puntofranco ogni hangar avrà un movimento di 1000 tonnellate al giorno; e cioè 500 in entrata e 500 in uscita. Il nuovo porto potrà bastare quindi a un movimento di 13.000 tonnellate al giorno, cioè a 3 milioni di tonnellate per stagione, contro 1¼ milioni cui corrispondono gli impianti del porto vecchio. Mediante i nuovi mezzi che si avranno a disposizione, si potrà dunque compiere un lavoro triplo di quello possibile attualmente.

Dopo alcune spiegazioni tecniche del cons. superiore edile Kuhn, su singoli dettagli, la Commissione ai traffici aderì alle proposte del Governo, secondo le quali nel nuovo porto si erigeranno hangars a pianoterra, nonchè a quelle riguardanti la collocazione delle grue e la costruzione di magazzini a cinque piani.

Il presidente chiuse la seduta ringraziando il ministro del commercio per l'energico appoggio dato in genere alla Commissione e specialmente col sollecitare i lavori portuali.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto cittadino Felice Venezian, da cinque triestini residenti in Birmania, lire sterline 5, pari a cor. 120.09.

Per onorare la memoria del sig. Francesco Covacich, dal sig. G. Gorgatto corone 10.

Da alcuni soci del Club sportivo «Sempre avanti» cor. 2.20. - Per aver cantato a casa dei Grilli l'inno della Lega Nazionale cor. 2.46. - Per le corone del Club Fermo in Gretta dal sig. Michele Daneo cor. 4.56. - Festeggiando Ilodib Santo raccolte fra gli amici cor. 4.

La morte di Tito Agujari. La famiglia artistica triestina è in lutto per la morte di uno dei suoi membri più simpatici, del prof. Tito Agujari.

Era nato l'Agujari nel 1834 ad Adria nel Polesine; aveva studiato in quell'Accademia di Venezia che attirava in altri tempi gli artisti con l'eccellenza delle tradizioni e col fascino della città impareggiabile. Stabilitosi quindi nella nostra città, le si affezionò tanto da sentirsene profondamente figlio, e al risveglio dell'arte cittadina cooperò vigorosamente insegnando alla civica Scuola tecnica, dove furono suoi allievi e fecero le primissime armi una gran parte dei nostri giovani artisti. Era molto apprezzato anche come insegnante privato.

La sua pittura pareva oggidì invecchiata. Egli non aveva seguito i tempi e le sempre mutate esigenze dell'arte; ma ai «suoi» tempi - ai tempi del Guerrini, del Gatteri, del Tominz padre - aveva fatto opera insigne, tanto che l'Accademia di belle arti di Venezia gli conferì nel 1862 la grande medaglia d'oro. Prediligeva l'acquarello, ma trattava con uguale maestria la pittura ad olio. Fu un tempo in voga come ritrattista; si veggono suoi ritratti alla Borsa e nel palazzo del Lloyd, e tutti conoscono la sua imagine del Revoltella, che si ammira nel Museo fondato da quel mecenate. Il Revoltella vi è figurato con in mano i piani del canale di Suez, di cui egli era stato fervido propugnatore. Tentò anche la pittura sacra, e ne fanno fede i quadri della «via Crucis» nella Chiesa di Sant'Antonio nuovo, usciti di sua mano. Ma la sua passione erano i quadri di larga composizione - subiva forse in ciò l'influenza del Gatteri - e di soggetto classico; se ne videro più volte, anche di recente, alla Permanente. Riusciva però un po' accademico.

La sua produzione fu ricca e vi saranno poche case patrizie triestine che non possano vantare qualche sua tela. Aveva preso parte a varie esposizioni, ad incominciare da quella triestina del 1865, promossa dalla Società di belle arti, e che si tenne nella sala della Borsa. Vi aveva mandato due quadri: uno rappresentava - s'era nel fiore del romanticismo - un episodio della vita di Cola da Rienzi; l'altro, all'acquarello, una scena della vita dello Zeno; e pare che l'ispirazione gli venisse dal Gatteri.

Era ammalato da varie settimane; soccombette per un'infezione del sangue, in seguito ad una piccolissima operazione. Lascia, fra gli altri congiunti, un fratello più vecchio, che prese parte nel '48, valorosamente, alla difesa di Malghera. Ai congiunti esprimiamo tutto il nostro cordoglio.

Un legato per i poveri da un triestino morto a Londra. Annunzia il «Daily Mail» di Londra, che il signor Alfredo Giorgio Schiff, agente di cambio, nativo di Trieste, morto a Londra nei giorni scorsi, ha legato la somma di 110.000 franchi a scopi di beneficenza, fra cui 10.000 franchi per l'Istituto dei poveri di Trieste.

La seconda escursione del Ricreatorio comunale. Anche alla seconda escursione, sebbene soffiasse un po' di bora, i partecipanti furono numerosi e superarono i 200. Meta erano il parco di Trebiciano, la vedetta Alice, Banne, Contovello. L'escursione si svolse, come la prima, nel massimo ordine, i 13 a 15 chilometri di strada, con bella salita, vennero, senza veruna difficoltà superati dai ragazzi.

Presso il varco di Trebiciano, là dove la strada va per un breve tratto piana, in sito riparato e soleggiato, si fece un «alt» per godere lo stupendo panorama della parte orientale della città. Sommariamente vennero indicate ai giovani le varie parti della veduta. Sulla vedetta, di causa il vento, non si trovò prudente di fermarsi e si discese a Trebiciano marciando di buon passo fino a Banne. Qui intorno alla provvidenziale fontana di Aurisina si fece una sosta, e vennero distribuite dagli zelanti e bravi capisquadra refezioni che in un batter d'occhio vennero smaltite.

Col gentile consenso del cav. Burgstaller i giovanetti poterono entrare nel bosco riservato, e qui ebbero la cara sorpresa d'incontrare il presidente del Ricreatorio, on. Daurant, accompagnato dalla sua distinta signora. Nel bosco furono lasciati liberi a giocare e a rincorrersi, e la festa, l'allegrezza, il tripudio non si possono descrivere.

Dal bosco, per il passo di Banne, vennero a Conconello dove si fermarono al-

quanto per godere lo spettacolo meraviglioso del panorama dell'intera città, del porto e delle sue adiacenze. Alle 12.30, scendendo per la strada vecchia di Opicina, attraversarono la città e arrivarono contenti e felici nel Ricreatorio.

Questa seconda escursione che fa parte di una serie di escursioni stabilite con lo scopo di far conoscere in breve i dintorni della città e per il cammino percorso e per l'ordine, e per i vantaggi pratici ricavati, può dirsi riuscitissima.

I giovanetti erano accompagnati dal direttore Cobol e dai maestri F. Slama, T. Gordon, Luccano, Bais e dal bidello G. Terscon.

All'Ospedale maggiore fu ieri composto il conflitto sorto fra i medici addetti alla «Astanteria» e la presidenza del Collegio medico. Furono eliminate con vicendevole soddisfazione le cause della piccola crisi.

Per i membri delle commissioni tributarie. L'Agenzia telegrafica ufficiale trasmette da Vienna:

Con risoluzione sovrana fu creato il titolo di «consigliere di commissione tributaria» per i membri delle commissioni tributarie di prima e seconda istanza e per i membri della commissione la contingentazione dell'imposta industriale. Questo titolo potrà essere concesso a coloro che copersero per dieci anni tali cariche onorifiche adempiendo con speciale zelo e coscienziosità le proprie mansioni, ed i quali ne risulteranno degni anche per la loro posizione sociale o per altri riguardi personali. Il titolo sarà conferito soltanto per la durata del reale esercizio della carica onorifica. I primi conferimenti saranno fatti probabilmente ancora entro quest'anno.

Viaggio di studio col «Thalia». Un comitato di medici ha organizzato, sotto gli auspici dell'Associazione medica di Carlsbad, un viaggio di studio col piroscafo «Thalia», al quale prenderà parte circa un centinaio di medici. Il «Thalia» partirà da Trieste la sera del 10 corr. e si recherà ad Abbazia, toccherà poi Gravosa, Cattaro, Corfù, Malta, Siracusa, Messina, Palermo, Napoli, Civitavecchia. Da Civitavecchia i gitanti si recheranno a Roma dove si tratterranno tre giorni, indi ritorneranno a Civitavecchia e il piroscafo si dirigerà alla volta di Ajaccio, poi si toccheranno Villefranche, Nizza, Genova, e da qui si farà direttamente ritorno a Trieste il 4 dicembre. Nelle varie città visitate dal «Thalia» i colleghi medici hanno preparato agli ospiti speciali accoglienze, per far vedere loro tutto quanto può essere particolarmente interessante dal punto di vista medico.

Lega degli insegnanti. La terza «Lettura dantesca» si terrà sabato prossimo, anzichè domani mercoledì, non potendo prima d'allora il conferenziere prof. Pitacco allontanarsi da Gorizia.

Unione protettrice fra agenti al dettaglio. - Un ordine del giorno sulla apoliticità della organizzazione economica. Costituita domenica, come fu riferito ieri, la Unione protettrice fra agenti al dettaglio, la neoeletta direzione del nuovo sodalizio approvò subito dopo l'adunanza costitutiva un ordine del giorno che tende ad affermare la apoliticità della organizzazione economica. Prendendo argomento da una pubblicazione ritenuta offensiva fatta nel locale giornale socialista, l'ordine del giorno dichiara che, pur riconoscendo dannoso il dualismo nelle organizzazioni economiche, gli addetti al dettaglio aderenti alla nuova Unione protettrice furono costretti a staccarsi dalla Cassa di protezione perchè consideravano questa, per varie deliberazioni prese, identificata nelle idee e nei sistemi col partito socialista, mentre, specialmente la organizzazione degli agenti, per le peculiari condizioni d'ambiente, richiede completa apoliticità. L'ordine del giorno concreta in fine gli intendimenti attribuiti alle due organizzazioni assicurando che sarà guida della Unione protettrice la assoluta apoliticità nell'esplicazione del proprio programma economico per un'azione tendente al miglioramento morale ed economico della classe, procurando alla stessa gradualmente condizioni migliori di salario e d'orario e, più che sussidi, un immediato collocamento ai disoccupati e costante tutela dei diritti della classe.

Sciopero al cantiere triestino di Monfalcone

Il nostro corrispondente di Monfalcone ci scrive in data di iersera:

Oggi gli operai del Cantiere navale triestino abbandonarono il lavoro e vennero in città verso la una pom., cantando. Il motivo di questa deliberazione degli operai si fu perchè il regolamento di 'avoro, di cui ogni operaio possiede una copia, stabilisce per la stagione invernale (dal 1. novembre a tutto febbraio) l'introduzione di un nuovo orario, e cioè: dalle 7 ant. alle 5 pom., con mezz'ora di riposo per il pranzo; mentre la direzione del Cantiere fece applicare sabato scorso al portone d'ingresso un avviso, da cui risulta che, essendo stato modificato il regolamento col consenso dell'Autorità politica distrettuale, il lavoro continuerà con l'orario estivo, e precisamente: dalle 6 ant. alle 5 pom., con mezz'ora di riposo per la colazione e un'ora per il pranzo.

Gli operai, in segno di protesta, abbandonarono il lavoro, reclamando l'introduzione dell'orario invernale, previsto dal regolamento. Molti di essi sostengono che, a causa della carestia di alloggi, sono costretti ad abitare con le famiglie fuori di città, e devono perciò tutti i giorni fare un lungo cammino per recarsi al lavoro, che, data la rigida stagione e l'oscurità, riesce loro molto malagevole, se devono trovarsi al lavoro già alle 6 ant.

Alle 3 pom. fu tenuto un breve comizio in piazza e fu proclamato lo sciopero. Parlarono alcuni operai, fra cui due inglesi. Il sig. Tonet invitò gli operai a mantenersi calmi ed a recarsi alle loro case, rimettendo ogni deliberazione a domani, quando gli animi saranno meno agitati e le menti più serene. Il comizio poi si sciolse ordinatamente.

Verso le 5 giunsero al Municipio il capitano distrettuale di Gradisca, Schneider, il dott. Saiz, per il Cantiere, ed una deputazione di operai, accompagnata dal sig. Tonet. La discussione durò sin dopo le 7. Non essendo stato raggiunto un accordo, fu rimessa a domani alle ore 10 ant. la continuazione delle trattative. Alla medesima ora gli operai terranno un comizio in un locale privato.

Il Municipio fece chiudere stasera tutte le osterie e caffè alle ore 9, lasciando aperti solo gli alberghi principali.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del prof. Tito Agujari, dai signori Isabella e prof. Bartolomeo Mitrovic cor. 15, dai signori Mila e Benedetto Pototschnig cor. 25 a favore della Società degli Amici dell'infanzia; dai signori Emilia e Giacomo Cumar cor. 20 a favore della Guardia medica; dal dott. Antonio e Ida Marcovich cor. 20 a favore della Maddalena.

Per onorare la memoria del sig. Enrico Iamscheg, dalla famiglia Rocco cor. 10 a favore di convalescenti poveri che escono dall'Ospitale.

Dal sig. Mario Host, per onorare la memoria di suo padre, cor. 5 a favore della Guardia medica.

— Per onorare la memoria del dott. Giov. Cosulich il sig. Alessandro Bartulich elargì cor. 20 alla Casa per marinai.

— Per onorare la memoria del sig. Vittorio Sardotsch, il signor Adolfo Gostischa, elargì al fondo vedove e orfani dell'Associazione mutua fra impiegati privati, corone 20.

Adunanze sociali. Il Club sportivo «Sempre avanti» è convocato alla solita adunanza settimanale stasera alle 9, al Castello di Trieste (via S. Giovanni N. 9).

La tombola della «Previdenza». - I primi cinque estratti. Nella estrazione dei numeri che seguì ieri, giorno di San Giusto, dinanzi ad apposita commissione ed al rappresentante dell'Ufficio del lotto, sortirono:

primo estratto: 48 (quarantotto);
secondo estratto: 65 (sessantacinque);
terzo estratto: 26 (ventisei);
quarto estratto: 78 (settantotto);
quinto estratto: 41 (quarantuno).

Venerdì 6 corr., dalle 6 alle 8 pom., nella sala della «Previdenza» (via Valdirivo N. 9, I) davanti la stessa commissione seguirà la verifica delle cartelle che con i numeri ora estratti e secondo l'ordine dell'estrazione concorrono a seconda delle norme del giuoco al terno ed eventualmente alla quaterna nonchè alla cinquina. Seguirà quindi l'assegnamento delle vincite e poscia alle ore 8 pure a seconda delle norme continuerà l'estrazione di altri numeri.

I possessori delle cartelle che si ritengono vincitrici devono portare oltre che la cartella o le cartelle anche le ricevute del versamento del denaro alla commissione per la verifica, poichè cartelle non pagate prima non concorrono alle vincite.

Fortior podistico italiano. Ieri si fece la marcia ufficiale del F. P. I. (chil. 50) indetta dal C. S. «Libertas», sul tratto Trieste-Duino-Opicina-Trieste. La marcia sebbene faticosissima causa la bora incessante e sempre contraria e un sole cocente, le strade pessime e sempre in salita, specialmente al ritorno, si compì brillantemente grazie all'abile guida del direttore di marcia Francesco Brumatti, e con un vantaggio di 23 minuti sul tempo massimo. Ecco i nomi dei podisti che compirono la prova: Francesco Brumatti, direttore di marcia; Antonio Beram, capo squadra, e dei «fortiores» Enrico Bonelli, Marcello Spagnul, Oreste Segrè, Vittorio Berton, Umberto Toffoli; e degli aspiranti Luigi Marcon, Virgilio Vergaz, Mario Cornet, Pietro Cini. Quest'ultimo causa un malore improvviso dovette ritirarsi agli ultimi chilometri. Furono ricevuti dalla intera direzione e da gran numero di soci.

Convegni sociali. Il Comitato promotore di un'«Associazione musicale» tenne l'altra sera nella sala del Circolo «Tergeste» l'annunciato concerto orchestrale diretto dal m.o signor Giovanni Zapin. Applaudito il trio composto dai signori T. Mingotti (violino), Ball (violoncello) e Bamboschek (piano); l'assolo di violino del signor Vittorio Levi; il tenore Berton nella romanza del «Mefistofele» «Giunto sul passo estremo». Accompagnava al piano il m.o Bamboschek. A concerto finito si intrecciarono le danze.

* Bene riuscita la festa data l'altra sera nella sala «Nichetto» dalla «Società filarmonica fra lavoratori». Applauditi i dilettanti macchiettisti e monologhisti, il coro e la fanfara. Seguirono le danze.

Terremoto lontano. Gli istrumenti sismici del locale osservatorio marittimo registrarono ieri mattina un terremoto in distanza. Il movimento incominciò alle 6.28'10'', raggiunse la massima intensità di 8.7 mm. alle 6.41'5'' e terminò alle 7.0'43''.

I reclami del pubblico. La polvere e le strade. - Ci giungono numerosi lamenti per la polvere delle vie suburbane. Si lamenta specialmente la enorme polvere sulle strade dei cimiteri, che, dato il grande movimento, potevano essere eccezionalmente bagnate. E polvere in abbondanza anche sulla strada di Barcola, meta dei cittadini nei pomeriggi festivi.

96.000 sacchi di caffè. Proveniente da Santos e Rio de Janeiro, è arrivato qui, in 29 giorni di viaggio, il pir. «Bar. Fejervary» dell'«Adria», comandato dal cap. L. Chiselich. Col «Bar. Fejervary» sono arrivati 96.000 sacchi di caffè e 14 passeggeri indigenti rimpatriati dall'autorità consolare a.-u. del Brasile.

La perversità di una ex-guardia. — Francesco Cociancich, di 55 anni, exguardia di p. s., ieri l'altro, verso mezzanotte, visti fermi sul portone della casa al N. 12 di via dei Gelsi quattro uomini di media età, stette a sentire che cosa si dicessero: e, avendoli intesi parlare in dialetto chioggiotto, per questo fatto soltanto suppose subito: «Qui complottano un furto!». Avvicinatosi subito a loro, domandò con... energia: «Che cosa fate?». Gl'interpellati furono meravigliati della domanda e, più, del tono adoperato, per amor di pace, dissero come stavano le cose, uno di loro, il fuochista Redolfi, abita in quella casa e, prima di separarsi, facevano quattro chiacchiere.

Il Cociancich osservò in tono ancor più burbero: «Quando che se verzi un porton, se lo sera».

— Ben, e lo seraremo, ciò - rispose uno degli altri, ridendo.

Ma il Cociancich non l'intendeva così. Entrò nell'atrio, guardò a destra e a sinistra, poi uscì, chiamò una guardia che passava in quel momento e, indicatole il chioggiotto che gli aveva prima risposto, le ordinò: La lo aresti, soto mia responsabilità.

— Ma cossa 'l ga fato - domandò la guardia.

— La lo aresti soto mia responsabilità, ghe digo - tuonò il Cociancich.

E la guardia, senza altro discutere, invitò il chioggiotto ed il terribile uomo a seguirla all'ispettorato vicino, di via Chiozza. I tre amici dell'arrestato vollero vedere come andava a finire la faccenda, e li seguirono. Quando furono presso l'ispettorato, il Cociancich, preso a parte uno dei tre, che per essere da molto tempo a Trieste ha perduto un po' della sua pronuncia, sicchè facilmente può essere preso per triestino, gli disse, in tedesco: «Questi porci di italiani, che vadano fuori di qua. Dica anche lei che stava tentando un furto». L'altro fece finta di acconsentire, e si giunse così all'ispettorato. Qui il Cociancich sostenne a spada tratta che l'arrestato aveva tentato di commettere un furto.

— Ma che cosa voleva rubare? - gli domandò l'ispettore. - Ha visto che nell'atrio mancava qualcosa?

— No, ma voleva commettere un furto. E' un italiano e questi porci d'italiani non devono stare a Trieste.

E, eccitatissimo, il Cociancich continuò a vomitare ogni sorta d'ingiurie contro gli italiani e l'Italia, tanto che l'ispettore, per farlo tacere, credette opportuno di spingerlo nello stanzone delle guardie.

L'arrestato intanto protestava contro l'incolpazione di tentato furto, e il Ridolfi e gli altri due testimoniavano della sua innocenza. Per lavarsi le mani, l'ispettore inviò accusatore ed arrestato alla direzione di Polizia, ove il Cociancich, sempre eccitatissimo, continuò ad affermare che l'arrestato aveva tentato di commettere un furto. Ma quando vide che neppure l'impiegato di Polizia gli credeva, cercò allora di sostenere che il chioggiotto aveva cantata una canzone in cui c'erano delle grida di «viva l'Italia» e «abbasso l'Austria!»...

Per fortuna del chioggiotto, l'impiegato aveva compreso che il Cociancich aveva inventato tutto per perverso sentimento di astio contro il povero chioggiotto, e rimise quest'ultimo in libertà.

Non erano ladri. - La brutta sorpresa di un marito. Un signore abitante in piazza S. Giovanni, rincasato domenica sera verso le 10, trovò la porta chiusa dall'interno e, siccome sapeva che la moglie era assente, fu colto dal sospetto che nell'abitazione fossero entrati i ladri e, dopo aver dato parecchi strappi al campanello, si recò a chiamare il portinaio. Invitò questo a sorvegliare attentamente la porta e poi si recò di corsa alla polizia. Spiegò la cosa al dott. Ternovetz, il quale, preso con sè un ispettore e due guardie, si recò sul luogo.

La porta era ancora chiusa e il portinaio dichiarò di non aver udito il minimo rumore. Il funzionario suonò due o tre volte il campanello e poi pronunciò ad alta voce le solenni parole «In nome della legge aprite». Ma la porta rimase chiusa. Allora, sempre ad alta voce, il commissario invitò l'ispettore a recarsi a prendere un fabbro, ma, quando il funzionario stava già per allontanarsi, si udì un rumore di passi e un momento dopo si udì una vocina domandare:

— Chi è?

— Questa è mia moglie! - esclamò il signore e, colto da un tremito nervoso, continuò: — Ma perchè si fece tanto pregare per aprire?

— Forse dormiva - intervenne il commissario.

— E' quello che vedremo.

Il signore invitò la consorte ad aprire e fu subito obbedito. Poi pregò il commissario e l'ispettore di entrare nell'abitazione dove constatarono che la signora... non era sola: nascosto presso un armadione c'era uno sconosciuto.

— Cosa fa lei qui?

— Come vede: nulla!

Il signore avrebbe voluto afferrare per il collo colui, ma il commissario glielo impedì. Fece uscire il giovanotto e consigliò il marito a rivolgersi ai tribunali.

Cocchieri d'omnibus in isciopero. Il dirigente l'ufficio di polizia della Meridionale, l'altra sera, ordinò ad un ispettore di prender in nota le generalità di cinque cocchieri d'omnibus d'alberghi, perchè, mentre dovevano attendere il treno, avevano abbandonato veicoli e cavalli, e si erano recati all'osteria. Per questo fatto ieri i cinque cocchieri - che sono alle dipendenze della ditta in carriaggi Bertin - si rifiutarono di uscire con gli omnibus, mettendosi in isciopero. Gli alberghi colpiti dovettero far trasportare i loro clienti mediante vetture.

La ditta Bertin ha deciso che se i cinque cocchieri scioperanti non riprendono il servizio questa mane, saranno licenziati e sostituiti.

Cronaca triste. Ieri mattina fu telefonato all'Infermeria Treves per Giuseppe C. di 23 anni, abitante in via dei Bergamasco, il quale, in preda a furore morboso, commetteva gravi eccessi. Mentre veniva trasportato all'Ospedale, egli si calmò; ciò visto, il medico non ritenne necessario il suo accoglimento nelle sale d'osservazione. Ma iersera verso le 11, il C., mentre rincasava, fu nuovamente ripreso dal male e in tale forma che dovettero intervenire le guardie, le quali richiesero poi l'intervento dell'infermeria Treves. Accorso colà il sig. Gino con tre infermieri, trasportò l'infelice all'Ospedale dove questa volta lo accolsero.

Le strane pretese di un colpevole. L'operaio Giuseppe Brassan, abitante in via della Maiolica N. 9, domenica sera, trovandosi in un'osteria di via della Scorzeria, vide uno degli avventori raccogliere da terra e intascare lestamente un portamonete smarrito un momento prima dal maniscalco Carlo Breschiach, di 28 anni, abitante in via Chiozza N. 16. Il Brassan si avvicinò allo sconosciuto e lo costrinse a restituire il portamonete a chi di ragione. Colui infatti lo restituì, ma raggiunto poco dopo il Breschiach sulla via, lo invitò a versargli un per cento sull'importo contenuto nel portamonete e, ricevuto un rifiuto in piena regola, si diede a malmenarlo. In quella comparve una guardia la quale, conosciuto il motivo della zuffa, condusse entrambi alla polizia dove l'indelicato ci qualificò per Modesto B., di 33 anni, fabbro, abitante in via S. Maurizio. Egli si difese dicendo di aver intascato il portamonete perchè ignorava a chi appartenesse, ma tale scusa non lo salvò dall'essere condotto in prigione. Il

COMUNICATI *)

Si rende noto che **Giuseppe Mervitz** non fa più parte dell'amministrazione delle **Cooperative Operaie di Trieste,** e che perciò le sue mansioni di direttore commerciale vengono da oggi in poi assunte interinalmente dal direttore-cassiere **Salvatore Trevisani.**

Trieste, 2 luglio 1908.

La Direzione
delle Cooperative Operaie di Trieste

N. 177.

Avviso.

E' aperto il concorso al posto di medico della Cassa distrettuale per ammalati di Sagrado, per i paesi del distretto giudiziario di Gradisca, alle condizioni ispezionabili nell'ufficio della Cassa, tutti i giorni feriali dalle ore 8 ant. alle 12 mer.

Allo stesso va congiunto l'emolumento di annue cor. 4000.

Domande potranno venir presentate alla scrivente entro il 25 novembre a. c.

Dalla Prepositura
della Cassa Distrettuale per ammalati - Sagrado

Sagrado, 1. novembre 1908.

Il Presidente: **Vianello m. p.**

N. 4649.

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso al posto di maestro di musica comunale della città di Parenzo con l'annuo stipendio di corone 2400, pagabili in rate mensili antecipate.

Le condizioni di servizio sono contenute nella prammatica di servizio, che trovasi ad ispezione degli interessati presso lo scrivente durante le ore d'ufficio, la quale prevede una ferma di 5 anni, compreso l'anno di prova, prolungabile di tre in tre anni. Trascorso l'anno di prova, il maestro avrà diritto a due aumenti biennali di cor. 300 cadauno.

Gli aspiranti a tale posto dovranno presentare entro il mese di novembre p. v. al protocollo degli esibiti del firmato Municipio i titoli e le qualifiche richiesti per comprovare gli studi percorsi e l'idoneità all'insegnamento di tutti gli istrumenti ad arco ed a fiato e del pianoforte, nonchè la domanda dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

1. fede di nascita;
2. certificato di buona condotta di data recente, rilasciato dal Municipio del Comune di residenza, e
3. certificato medico di sana costituzione fisica.

Seguita la nomina, il posto dovrà venir coperto col giorno 1. gennaio 1909.

DAL MUNICIPIO DI PARENZO
addì 28 ottobre 1908.
Il Podestà: **Danelon.**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge

CASSA DI RISPARMIO TRIESTINA

(Fondata nell'anno 1842)
Sede: Via della Cassa di Risparmio N. 10 (edifizio proprio)

Accetta: Versamenti di denaro in banconote in tutti i giorni feriali dalle 8½ ant. alle 12 merid.; la domenica dalle 10 ant. alle 12 merid
Interesse sui libretti:
per depositi a risparmio ordinario, da 1 Corona a qualunque importo,

3½ %

per depositi a piccolo risparmio, da 1 corona a 10 corone mensili, e sino l'importo complessivo di corone 2000,

4 %

Paga: In tutti i giorni feriali dalle 8½ ant. alle 12 meridiane:
Importi fino a Cor. 200.— immediatamente
„ da Cor. 200 a Cor. 2000.— con preavviso di 3 giorni
„ maggiori con preavviso di 5 giorni.

Emette: Cassette metalliche (salvadanari) per il risparmio a domicilio

Succursale:
in S. Giacomo in Monte, via S. Marco N.ro 10
aperta sabato dalle 3½ alle 5½ pom.

Trieste, 30 Aprile 1908. **La Direzione.**

Breschiach teneva nel portamonete 10 corone.

Petulante, insultatore e violento.

— Tuti briganti, tuti gesuiti con la coscienza sporca: i va in cesa par purgar i pecati che i fa a dano de la povara gente... In galera, in galera, fioi de cani: un giorno o l'altro el teto de la cesa el ve cascarà sula testa.

Così gridava domenica verso il tocco un uomo sulla cinquantina che si era fermato in via Santa Maria Maggiore per assistere al passaggio dei fedeli che uscivano dalla chiesa dei Gesuiti. Le sue parole suscitarono scandalo tra i fedeli e una guardia ammonì l'eccedente ad andarsene, ma egli fece il sordo e continuò a scagliare invettive.

Il funzionario allora lo condusse alla sezione di p. s. del quartiere, il cui ispettore, assuntolo a verbale, decise di farlo interrogare da un impiegato alla direzione di polizia. La guardia invitò l'uomo a seguirla ma, quando stavano per uscire, il violento la colpì alla gamba sinistra con un poderoso calcio cagionandole due ferite. La guardia - Giuseppe Rencich, di 40 anni, abitante in via Capuano N. 12 - dovette ricorrere all'«Igea». Il violento si chiama Angelo D., di 48 anni, bracciante, abitante in via delle Monache.

Le violenze di uno strano protettore dell'infanzia. L'altra sera poco prima delle 10 il fabbro marittimo Antonio Culich, abitante in via del Lloyd N. 14, passando per la via della Punta del forno colse un individuo mentre somministrava ceffoni a due ragazzi: li teneva entrambi stretti con una sola mano e con quell'altra li percoteva senza misericordia. Il Culich, impietosito, invitò il manesco a liberare i due ragazzi, i quali strillavano, ma ottenne lo scopo contrario: il violento maggiormente imbestialito per il suo intervento si diede a battere con più forza. Il Culich allora tentò di strappargli dalle mani i due poverini e vi riuscì, ma a suo danno: vistosi sfuggire la preda, lo sconosciuto se la prese con lui, e dopo averlo ingiuriato, gli diede uno spintone tale da farlo sbattere violentemente con la faccia contro la portiera a lastre di un negozio di commestibili: il malcapitato spezzò una lastra e riportò una ferita di taglio all'occhio destro. Alcuni cittadini che assistettero alla scenaccia vollero prendere le difese del Culich e l'energumeno distribuì fra loro una mezza dozzina di pugni; poi fece per fuggire, ma una guardia giunta in quel momento lo fermò. Alla polizia disse di chiamarsi Pietro Marincovic, di 30 anni, dalla Croazia, abitante al N. 28 di Santa Maria Maddalena superiore. Aggiunse di non conoscere affatto i due ragazzini e di averli percossi perchè si erano trattenuti fuori di casa fino a quell'ora:

— Se tutti fazessi come mi - concluse - no ghe saria più tanti vagabondi... bisogna protegerli e coregerli....

Fu trattenuto in arresto e il povero Culich dovette recarsi dal medico.

Maltrattamenti ad un dodicenne. Luigi Capitanio, di 52 anni, venditore di frutta caramellate, ha un certo modo di correggere i propri figli che urta ogni sentimento d'umanità. Già in passato quanti abitavano nei pressi della sua casa, in via Sporcavilla, accortisi che menava spesso botte da orbi al figlioletto Vincenzo, di 12 anni, avevano protestato; ma il Capitanio, dicendo che era padrone lui di educare i figli come riteneva meglio, li ammonì a non ingerirsi dei fatti loro. Nel pomeriggio di ieri, però, alcune popolane, indignate ch'egli aveva lasciato il ragazzo legato mediante fune alla ringhiera delle scale, chiamarono una guardia e la pregarono d'intervenire. La guardia fece sciogliere il povero ragazzo e poi accompagnò il Capitano alla polizia. Il Capitanio narrò che il figlio è un discolaccio e che egli, per correggerlo, aveva trovato opportuno di esporlo così al dileggio degli abitanti degli altri quartieri !

Dopo una energica lavata di testa, fu rimesso in libertà. Del fatto però venne presa nota a protocollo e sarà avanzata denuncia alle autorità giudiziarie.

Il vino che fa credere a un malore. Ieri verso le 2 pomeridiane, un bracciante noto col soprannome di «Grillo», giunto sulla riva Grumula, cadde a terra e rimase immobile. I passanti gli si fecero attorno per soccorrerlo, ma, visto che non dava segno di vita, telefonarono alla Guardia medica. Si recò sul posto il dottore di turno, che constatò trattarsi d'una solenne sbornia, e consegnò l'ubriaco alle guardie, perchè lo conducessero a dormire. «Grillo» fu trasportato all'ispettorato.

Un ubriacone che vuol uccidere la moglie ed i figli. Fra i coniugi Francesco e Rosa Iug, abitanti in via del Farneto 22, avvenne l'altra sera una scena violenta. Il Iug, che ha 28 anni ed è da Tolmino, era completamente ubriaco e, come accade ogni qualvolta si trova sotto l'influsso del vino, malmenò la moglie in modo da provocare lo sdegno di tutti i casigliani. Ma l'uomo, non badando alle grida che questi ultimi emettevano sulle scale con la speranza di farlo cessare dagli inumani maltrattamenti, continuò a percotere la moglie ed infine, estratto da tasca un coltellaccio, un rasoio e un coltello a serramanico a tre lame, dichiarò che si era procurato tali armi per uccidere la sventurata e tutti i suoi figli. Poi ritornò all'osteria. Appena uscito, gli inquilini invasero il suo quartierino e invitarono la donna a farlo arrestare, ma la poveretta, ancora più morta che viva dalla paura, strinse a sè le sue creature e mormorò:

— Ch'el fazzi lu, lui el xe el paron: spetemo el nostro destin....

Ma i vicini, poco convinti di tale remissività, scesero sulla strada e comunicarono ogni cosa ad una guardia, la quale, recatasi a cercare il violento, lo trovò poco dopo nella «Cantina istriana», ancora in possesso delle suaccennate armi. Alla polizia ammise di aver maltrattata la moglie, ma negò di averla minacciata. Aggiunse di portare con sè i coltelli ed il rasoio per sua difesa personale (?). Ora si trova in prigione.

Lui, lei e uno che ne aveva detto male. Iersera, alle 10.30, Alessandro G., di 38 anni, calzolaio, abitante in via della Fonderia, insieme a Regina F., di 26 anni, che convive con lui, si recò al Caffè ai «Portici di Chiozza», e, chiamato fuori certo Carlo T., sensale, gli disse: «Qua xe la donna. Ripeti le offese che te ga dito iersera contro de ela». Il T. alzò il bastone e colpì tanto il G. che la sua compagna. Accorsero le guardie, e tutti e tre vennero accompagnati all'ispettorato di via Chiozza, dove il T., perquisito fu trovato in possesso d'un coltello. Essendosi egli espresso prima che con quello avrebbe ucciso la F., fu trattenuto.

Tanto il G. che la P. dovettero ricorrere alla Guardia medica, avendo, in seguito ai colpi di bastone ricevuti, riportate alcune contusioni.

Travolta da una bicicletta. La contadina Carolina Saxida, di 60 anni, abitante a Vertoiba, venne ieri a Trieste per trovare alcuni parenti, ma sfortuna volle che passando con questi per via Miramar, venisse travolta da una bicicletta, in modo da riportare contusioni con ematoma alla tibia destra e una ferita sopra l'occhio sinistro. Ebbe le cure necessarie alla Stazione centrale di soccorso.

Per mano altrui. Ieri ricorsero alla Stazione centrale di soccorso: Antonio Battistutta, di 34 anni, falegname, abitante in androna San Lorenzo N. 4, il quale, avendo trovato questioni in un'osteria di via del Lazzaretto vecchio e colpito con pugni riportò contusioni agli occhi.

Luigi Subza, di 34 anni, muratore, abitante in via del Molin a vento N. 62, iersera trovò questioni all'osteria e fu colpito da una boccaletta, in modo che riportò una ferita lunga 3 centimetri, alla regione parietale.

Scendendo dal tram. Il bandaio Giuseppe Bonanovich, di 40 anni, dimorante in piazza della Valle N. 2, volle, ad onta che il fattorino lo esortasse ad attendere la fermata, scendere dal carrozzone del tram in moto; ma spiccò male il salto e cadendo si produsse escoriazioni al piede destro. Ricorse alle cure dell'«Igea».

Un calcio che colpisce alla gola. Ieri, il carrettiere Antonio Vattovaz, di 34 anni, abitante in via San Cilino N. 220, fu colpito in pieno collo da un calcio del suo cavallo e riportò una contusione alla laringe. Si recò per le cure alla Stazione centrale di soccorso.

Una sassata. Ieri la bambina Valeria Della Valle, di 2 anni e mezzo, abitante al N. 442 di Gretta, mentre giuocava sulla via, fu colpita da un sasso scagliato da un monello e riportò una ferita di taglio alla fronte. Ebbe le cure del caso alla Guardia medica.

Morsicature di cani. Lo scolaro Guido Franch, di 10 anni, abitante in via della Scorzeria N. 10, ieri, nel pomeriggio, presso il castello di Miramar, fu morso da un cane alla gamba sinistra.

* Il bambino Dante Penso, di 4 anni e mezzo, abitante in via Carbonara N. 588, ieri, nel pomeriggio, trovandosi con i parenti a Muggia, fu morsicato da un cane alla faccia.

* Lo studente Ermanno Purich, di 14 anni, abitante in via dell'Eremo N. 108, iersera fu morsicato da un cane alla mano sinistra.

Ebbero le cure necessarie alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri all'«Igea»: Rachele Osmo, di 19 anni, per una ferita di taglio al medio destro; Basilio Agerini, di 26 anni, per una ferita di taglio al dorso della mano destra; Luigi Dorigo, di 52 anni, per scottature ad ambe le braccia; Maria Deangeli, di 19 anni, per una ferita lacera alla mano sinistra; Ermenegildo Degiusti, di 20 anni, per una ferita di taglio al pollice destro; Gualtiero Badalis, di un anno e mezzo, per distorsione dell'omero destro; Leonardo Scarpa, di 10 anni, per una ferita di punta alla pianta del piede destro; Roberto Gargaroli, di 35 anni, per la distorsione del radio sinistro.

* Ricorsero ieri alla Guardia medica: Roberto Catturin, di 16 anni, salumaio, abitante in via delle Sette fontane N. 14, per una ferita di taglio all'indice della mano sinistra; Anna Dodorfin, di 21 anni, cameriera, abitante in via Domenico Rossetti N. 661, per la distorsione della tibia sinistra; Antonia Licer, di 54 anni, abitante in via Fabio Severo N. 6, per scottature alla mano sinistra.

Corrispondenza aperta. *Triestino curioso.* La via della Geppa deve il suo nome al fatto che una volta al termine di detta via si trovava un ampio fossato, cioè, nell'antico dialetto triestino, una «geppa». — *P. N.* La bigamia è un crimine per il quale è ammessa l'estradizione dal Montenegro all'Austria-Ungheria in base alla convenzione del 23 settembre 1872. — *Istriano.* La ricostruzione del duomo di Rovigno fu condotta a termine nel 1736. — *Studioso.* L'espressione «bimetallismo» ad indicare quella specie di doppia valuta per la quale vi è un rapporto fisso fra l'oro e l'argento, fu introdotta nel linguaggio finanziario dal celebre Cernuschi. - Bionomia è lo studio delle leggi della vita. — *Pierina.* Faretra e turcasso sono sinonimi che significano la guaina entro la quale si portavano le freccie da scagliare con l'arco. — *Malanno.* La città di Ottawa si trova sul confine delle due provincie canadesi di Ontario e Quebec. Ha 60 mila abitanti. — *Podista.* Monfalcone-Palmanova km. 27.1, per Ronchi, Villa Vicentina, Scodovacca, Cervignano e Strassoldo. — *Ignorante.* Zara. Il 25 gennaio 1864: lunedì.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 17.5, ore 2 pom. 19.5 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 765.—. Oggi: alta marea 6.50 ant. e 6.01 pom. - Bassa marea —.— ant. e 0.32 pom.

Ogni giorno una. Al caffè.

— Il signor Avarucci è uomo molto caritatevole, mi pare.

— Oh, moltissimo. E' lui che redige gli appelli nelle liste di sottoscrizione, che gli altri poi riempiono.

— ?...

— Lui dà molta «carità morale»; gli altri danno i quattrini.

Teatri e Concerti

Verdi. «Povera gente», di Franco Liberati, era apparsa la prima volta al nostro pubblico nel marzo del 1906 sulle scene del Filodrammatico; e anche allora il successo del dramma, tratto da una novella del Dostojesky, dal titolo: «I miserabili», si era fuso col trionfo dell'interprete - trionfo dei più memorabili e compleli, dovuto a un'eccellenza e a una potenza d'arte, maravigliose. Da allora, il Liberati, tenendo conto di alcune osservazioni della critica, rimaneggiò e modificò qualche particolare del suo dramma, specie all'atto secondo, rendendo più chiaro al pubblico il perchè dell'arresto dei giovani studenti, cui il vecchio alcoolista «Zakar Pokrowski» involontariamente denuncia, riavvicinandosi alla perversa femmina alla quale è legato dal fascino dei non sopiti sensuali ricordi. Il dramma, dalle subite modificazioni, guadagna in densità; ma tuttavia l'atto secondo, come ossatura scenica, resta il più esile, mentre il primo risulta pur sempre il più movimentato e il più drammatico! il terzo il più ricco di virtù di commozione. In tutti e tre peraltro resta l'efficacia della pittura d'ambiente e la eloquenza dell'opera di propaganda sociale ed etica; e nè al Dostojewsky, autore del poderoso e commovente racconto, nè al Liberati, abile costruttore e sceneggiatore del dramma, può farsi certamente rimprovero se prima di questa «Povera gente» giunsero al pubblico i foschi e terribilmente suggestivi drammi propagandisti di Massimo Gorki, pur essendo essi, come data, di molto posteriori sia alla novella che al dramma riudito iersera. Il quale dramma, in complesso, ebbe dunque ieri una bella riconsacrazione di applausi e offerse nuovo campo a Ermete Novelli di mostrarsi in tutta la sua più superba grandezza di artista. «Zakar Pokrowsky», nella magistrale incarnazione del Novelli, ha virtù di suggestione e di commozione dal principio alla fine. Avvince nella sua abiezione, nella sua viltà, come nella sua incoscienza e nel suo abbrutimento. L'interprete vi ha momenti d'angoscia così strazianti, nel suo pianto come nel suo riso stridente, nella collera come nella tenerezza, che l'uditorio ne rimane soggiogato e vinto. Il grande attore, che è giunto quest'anno a noi nella piena vigoria dei suoi mezzi, e che dà all'arte tutto sè stesso, nella singolare energia e nella completa maturità del suo talento, ebbe iersera, lo dicemmo, un grande personale trionfo; e le acclamazioni onde fu circondato tutta la sera gli dissero l'ammirazione entusiastica del numerosissimo pubblico . A dramma finito, anche l'egregio Franco Liberati, l'autore, fu più volte evocato al proscenio.

La signora Olga Giannini, nella breve sua parte, diede rilievo sicuro alla perversità di «Petruka», e il Betrone, giovane attore di promettente avvenire, rese con intelligente efficacia e bella semplicità di linea la pietosa figura del tisico studente «Petinka».

Questa sera, col suo mirabile eclettismo, il Novelli passa dal dramma al «vaudeville»; egli sarà il pedagogo «Petillon» nel vecchio «Bebè».

In settimana avremo la nuova commedia di Nino Martoglio: «L'ultimo degli Alagona».

Rossetti. L'affollatissimo pubblico che iersera intervenne alle «Nozze istriane» non si stancò di festeggiare i valenti interpreti e l'illustre autore, chiamandoli a fine d'ogni atto tre, quattro, cinque volte al proscenio.

Questa sera riposo. Domani, per serata d'onore della bravissima signora Cervi-Caroli, «Wally», con il tenore Gaudenzi e il baritono Romboli.

Fenice. Le due rappresentazioni di ieri - nel pomeriggio «Primavera scapigliata» e la sera «Il Pompon» - furono date dinanzi a un pubblico affollatissimo, specialmente nelle gradinate e nel loggione. Molte risate e molti battimani ai principali esecutori. Un subisso di applausi accolse l'«Inno di San Giusto», cantato da tutta la compagnia ad ambedue le rappresentazioni: dovette essere replicato quattro volte.

Concerto de Arànyi. Venerdì 13 corr. alle 8.15 pom. nella sala del Casino Schiller si darà un concerto delle violiniste sorelle Adila e Jelly de Arànyi di Budapest. Il programma del concerto è il seguente:

1. *Bach* - Concerto doppio in do min. per due violini con accomp. di pianoforte. - Adila, e Jelly de Arànyi.
2. *Tschaikowsky* - Concerto per violino in re magg. - Jelly de Arànyi.
3. *Bruch* - Adagio del Concerto re min. - Adila de Arànyi.
4. *Saint-Saens* - Havannaise. - Jelly de Arànyi.

Riposo.

5. *Vieuxtemps* - Ballade et polonaise. - Adila de Arànyi.
6. a) *Godard* - Adagio Patetico. b) *Sarasate* - Danze spagnuole. - Jelly de Arànyi.
7. a) *Brahms-Joachim* - Danze ungheresi. b) *Zarzyszky* - Mazurca. - Adila de Arànyi.

Al pianoforte siederà la sign.na Titi de Arànyi.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO VERDI. Compagnia drammatica di Ermete Novelli. Ore 8. *Bebè*, in 3 atti di Hennequin.

ROSSETTI. Spettacolo d'opera. Riposo.

FENICE. Compagnia d'operette Magnani. - Ore 8. - *Il Pompon*, in tre atti di Carlo Lecocq.

TRIBUNALI

Un caso interessante di querela per mancata rettifica

Tempo fa la «N. F. Presse» pubblicava sotto il titolo «Riunione di azionisti di priorità della Meridionale» la relazione di una seduta. Uno dei possessori d'azioni di priorità chiese la rettifica della relazione stessa, motivando la sua domanda con l'osservazione che l'adunanza non era, come appariva dal titolo, un'adunanza ufficiale degli azionisti di priorità, chè anzi a lui era stato dichiarato dal convocatore dell'adunanza trattarsi di una riunione privata alla quale non potevano intervenire se non gli invitati. Il giornale non trovò di accogliere la rettifica, e il redattore responsabile fu citato per mancata rettifica.

Il difensore del convenuto elevò un'obiezione d'indole generale, osservando che mancava la legittimazione del querelante privato, che la rettifica, «non trattarsi di un'adunanza di tutti gli azionisti ma soltanto di una riunione privata di tali azionisti», non rettificava una circostanza di fatto, ma costituiva un punto di vista giuridico in contrapposizione ad un altro. Inoltre la rettifica esigeva la pubblicazione di comunicazioni private di terze persone, mentre non rettificava affatto l'oggetto in questione.

Il giudice mandò assolto il convenuto, dichiarando giustificato il rifiuto di accogliere la rettifica perchè questa non corrispondeva alle esigenze del § 19 della legge di stampa.

Anzitutto - dice la motivazione - si deve rispondere negativamente alla do-

manda se colui che pretendeva la rettifica sia da considerarsi, a sensi di legge, come persona interessata, e bisogna, poi, convenire con la difesa nel concetto che il rapporto tra la persona che vuole una rettifica e l'articolo che si vuole rettificato deve emergere dal testo dell'articolo stesso. Nel caso concreto poi è fondato il ritenere che il titolo: «Adunanza dei possessori d'azioni di priorità» debba essere interpretato non da per sè solo, ma seguendogli un testo, dal tenore di questo testo. L'argomento, poi, portato in campo dall'attore che, con l'omettere le sue dichiarazioni, si erano svisate le cose, rimane del tutto incomprensibile al Giudizio, dal momento che nella relazione incriminata non è contenuto il più piccolo accenno al querelante.

La seconda parte della rettifica non si riferisce a una dichiarazione del querelante, ma a una comunicazione fatta a lui da altri, e la terza rettifica circostanze che non c'entrano affatto e non hanno alcun nesso con la relazione incriminata. E' infondata poi la pretesa che la rettifica dovesse essere pubblicata nel giornale, oltre che allo stesso posto, anche con lo stesso titolo, giacchè la legge non esige affatto questa ultima condizione.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il pir. «Francesca», dell'«A.-A.», poggia a Lussinpiccolo, per guasti di macchina.

Abbiamo da Lussinpiccolo, 1: Oggi ha appoggiato in questa rada il grande transatlantico «Francesca», dell'«A.-A.», diretto pel vostro porto. Il «Francesca», che proveniva da Buenos Ayres, Las Palmas e Napoli, durante il viaggio ebbe alcuni guasti di macchina, che resero necessaria una riduzione di velocità e lo obbligarono, infine, a poggiare in questo porto. Da qui il comandante del «Francesca» telegrafò alla Società a Trieste, che rispose di aver ordinato che il rimorchiatore «Emma» e il piroscafo «Gilda» si recassero in suo aiuto.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: i piroscafi a.-u. «Maria B.» da Spalato, «Algarve» da Sebenico, «Sebenico» da Comisa e scali con 5 pass., «Bar. Fejervary» da Santos, Rio e Malta con 14 pass.; il pir. ital. «Assiria» da Genova e Ancona; il pir. inglese «King Hovel» da North Shields; i velieri ital. «L'Immortale» da Ortona, «Metilde» da Catania.

Partirono: i pir. del Lloyd «Wurmbrand» per Cattaro, «Leda» per Spizza.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Argentina» proseguì il 30 p. p. da Palermo per Almeria e Nuova York; «Marta Washington» arrivò il 27 a Nuova York; «Atlanta» arrivò il 31 a Venezia; «Gerty» il 27 a Nuova Orleans; «Sofia» diretto a Trieste partì il 30 da Buenos Ayres per Montevideo; «Anna» proseguì il 29 da Barcellona per Cette; «Auguste» partì il 31 da Norfolk per Barcellona; «Clara» il 28 da Filadelfia per Tampa; «Dora» arrivò il 27 a Savannah; «Erny» arrivò il 28 da Almeria per Filadelfia; «Ida» arrivò il 29 ad Ortona; «Virginia» arrivò il 31 a Galveston.

Lloydiani. «Cleopatra» partì il 31 da Alessandria per Trieste; «India» diretto a Santos proseguì il 30 da Bahia per Rio Janeiro; «Arc. Franc. Ferdinando» proseguì il 30 da Colombo per Penang.

Per le elezioni dei foresi in Istria

Sebbene non proclamate pubblicamente, si annunziano da varie parti candidature clericali per il collegio italiano dei Comuni foresi, convocato alle urne giovedì. Evidentemente, ai clericali non bastano le sconfitte subite in tutti i collegi della quinta curia. Ad ogni modo, i Comitati locali interessati al collegio forese furono eccitati dal Comitato nazionale provinciale ad assicurare il più largo concorso di elettori alle urne perchè votino compatti per tutti i tre candidati proposti.

A Pirano dopo la vittoria di domenica

Pirano 2. Ier sera la città fu animatissima fino a tarda ora. Appena si ebbe la conferma ufficiale non solo della vittoria che era certa, ma anche della splendida votazione nell'intero collegio, la cittadinanza die' in ogni rione segni di gioia e le vie e piazze andarono animandosi insolitamente. I principali locali pubblici erano rigurgitanti di cittadini d'ogni ordine confusi nella comune gioia. La fanfara della «Vita Nuova» die' un concerto nella sede sociale. Furono evitate dimostrazioni clamorose per le vie per non dare agli avversari alcun appiglio anche lontano a incidenti. Così si dimostrò inutile il concentramento della gendarmeria la quale ieri non ebbe da far altro che... scortare i raschiatori dei manifesti clericali sequestrati dall'Autorità politica.

Nell'ora dell'entusiasmo è sorta l'idea di organizzare per la prossima domenica una gita ad Umago per recare al nuovo deputato dott. Carlo Apollonio il saluto della città. Alla gita prenderebbero parte ambedue le bande: quella della Filarmonica popolare e quella del Club Tartini. L'idea della gita incontrò simpatie e anche la partecipazione delle due bande, che troppo spesso negli ultimi tempi divisero i cittadini in due campi, sarebbe salutata come preludio a ristabilire la completa fusione d'ogni sana energia in ogni manifestazione della vita della città.

Caduto sotto un carro e ucciso

Grave rissa fra sloveni

Gorizia 2. Oggi il carradore Vittorio Pinausig, occupato alla cartiera di Piedimonte, conduceva un carro colmo di materiale verso Mossa. Arrivato al cavalcavia di Piedimonte cadde dal carro, che gli passò sopra lasciandolo cadavere. Il carro fu ricondotto alla cartiera, e il cadavere del Pinausig fu portato nella cella mortuaria di Piedimonte.

★ Il contadino Giacomo Pregl, di 66 anni, da Bucovizza, venne oggi a contesa col contadino Bucovaz. Presi ambidue dal vino cominciarono ad azzuffarsi, e la peggio toccò al Pregl che riportò la frattura della quinta, sesta e settima costola perchè l'altro gli fu sopra con le ginocchia; inoltre ebbe una grave ferita al capo. Fu portato in grave stato ai Misericordi.

L'illuminazione elettrica a Gradisca

Nel nostro numero del 31 p. p. fu pubblicata una rettifica della ditta Eulambio ad una corrispondenza da Gradisca circa quella illuminazione elettrica. Ora il sig. Podestà di Gradisca, on. Finetti, contro la rettifica della ditta Eulambio ed a conferma delle lagnanze contenute nella corrispondenza, ci scrive:

«E' vero che appena entrati in massima per l'installazione di 18 nuove lampadine il firmato citò a sè il titolare della ditta Eulambio, qui residente, al quale il giorno 18 maggio a. c. fu esposto tutto il fatto ed indicate le diverse località dove s'intendeva venissero collocate le lampadine. Preso il giorno 21 maggio dal Consiglio comunale un deliberato definitivo, venne, con atto d. d. 25 maggio a. c. N. 950, intimato addì 26 mese stesso, comunicato il deliberato consigliare alla ditta A. Eulambio e F.llo di Gradisca. Alla nota 25 maggio il sig. Eulambio si degnò rispondere appena il giorno 14 agosto ed anche questa per chiederci le località dove dovevano venir poste le lampadine. D'accordo con la ditta Eulambio, venne fissato il sopraluogo per stabilire l'esatta ubicazione delle lampadine da collocarsi, che ebbe luogo il giorno 26 agosto, al quale intervenne il sig. Giuseppe Mreule, direttore della ditta A. Eulambio e F.llo di Gradisca, per incarico della stessa, il quale prese esatta nota delle località dove dovevano venir poste queste nuove lampadine. In tale occasione non venne mossa eccezione alcuna, anzi si procedette di pieno accordo col comparso sig. Mreule. Con nota 9 settembre a. c. gli vennero nuovamente partecipate le località per le nuove lampadine, ed egli rispose in data 14 settembre che verranno avviati i relativi studi con gli ingegneri. Sollecitata nuovamente addì 9 ottobre p. p., ci rispose la ditta chiedendoci nuovamente il numero delle lampadine da collocarsi. Ritenendo che la ditta Eulambio avesse lasciata smarrire la nota 9 settembre, fu inviata altra il giorno 28 settembre con la distanta esatta delle lampadine. Come può la ditta A. Eulambio e F.llo asserire che nel mese di maggio non ebbe nessun incarico da parte del sottofirmato? E come può asserire che appena il 9 settembre ebbe comunicazione ufficiale? Non intendo entrare in polemiche, ma pel decoro del Comune, che ho l'onore di rappresentare, fui costretto ad esporre il vero stato delle cose. I commenti lascio ai lettori».

Un soldato ucciso in rissa a Fiume.

Sciopero finito - Teatro comunale

Fiume, 2. Iersera, alle nove e mezzo, si domandava d'urgenza l'intervento dell'infermeria municipale per un soldato che giaceva in un lago di sangue vicino a un'osteria situata nella corsia Deak. Gl'infermieri accorsi trovarono il soldato degli honved Giuseppe Kalman, di 22 anni, da Tapolcza (Ungheria), in fine di vita. Aveva tre ferite di taglio in diverse parti del corpo; una, mortale, alla regione della settima costola. Nella mano destra impugnava la baionetta, che appariva insanguinata. Il ferito fu deposto in una lettiga e trasportato all'ospedale militare, ma durante il trasporto egli morì. Il gravissimo fatto fu tosto partecipato al giudice inquirente del Tribunale cons. Reömley, che ancora nel corso della notte si recò nell'ufficio di polizia per i primi rilievi. Risulta da questi - almeno finora - che l'ucciso, il quale era stato durante la sera in un'osteria in Braida, insieme ad altri militari, tutti ungheresi, trovò questioni con un secondo gruppo di militari, che sedevano a un altro tavolo dello stesso locale in compagnia di una donna. Sembra anzi che questa sia stata la causa della disputa. Fatto sta che, quando la donna fu fuori dell'osteria con tre militari, il Kalman, uscito a sua volta, le menò uno schiaffo. Allora i soldati che la accompagnavano estrassero le baionette e si slanciarono furiosamente sul Kalman, colpendolo a morte.

Un'altra versione vuole invece che a colpire il disgraziato sia stata la donna. Essa gli avrebbe levata la baionetta e lo avrebbe colpito con questa, mentre due sconosciuti lo tenevano stretto, riducendolo all'impotenza.

Tanto la donna che parecchi testimoni oculari furono interrogati dalla polizia.

★ Gli scioperanti del silurificio Whitehead tennero oggi alle 10 ant. un'adunanza generale nell'Hôtel Bonavia. Dopo una lunga discussione, si decise di riprendere il lavoro martedì, ritenendo sufficente la riparazione ottenuta dalla Direzione della fabbrica. Tuttavia, prima di riprendere il lavoro, gli scioperanti domandano alcune garanzie personali che saranno accordate senz'altro.

★ Col «Trovatore» s'è iniziata iersera la breve stagione d'opera al Comunale. Il pubblico, affollatissimo, riconfermò con vivi applausi il successo ottenuto a Trieste dal Colazza e dalla Linda Micucci-Anelli, e applaudì pure gli altri artisti. Il complesso è giudicato buono.

SCARTO

Tutta l'Europa s'agita
In cupa inquietudine continua
Per la question del dubbio
Che fra il greggie s'insinua.

Spiegazione del giuoco precedente:
ZAPPA. ZOPPA.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 2 Novembre. — (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente) Vienna fuori borsa segna Credit 633.—, Staatsbahn 687.75, Alpine 143.75, Lotti turchi 179.25. - La Borsa di Berlino chiude debole: Credit 199.80 (199.60), Disconto 177.— (177.75).

Parigi festa borsa chiusa.

Francoforte 2. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 199.10. Ferrate dello Stato 147.50. Lombarde 23.40.

Caffè. *Amburgo* 2. (Chiusa). Santos good average per dicembre 28.25, per marzo, 28.25, per maggio 28.55, per settembre 28.60.

Havre 31. (Chiusa). Santos good average per settem. (per 50 chilogrammi) a fr. 38.25, dicem. 48.—.

Nuova York 2. Apertura Rio per consegne future staz.o invariato 5 in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 2. Mercato staz.o. Tenders in Dochets —. Vendite 6000 compresi affari con segna. Importazione —.—. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Novem. 486/100, Novembre-Dicembre 477/100, Dicembre-Gennaio 474/100, Gennaio-Febbraio 472/100, Febbraio-Marzo 472/100, marzo-aprile 471/100, Aprile-Maggio 471/100, Maggio-Giugno 471/100, Giugno-Luglio 471/100, Luglio-Agosto 465/100.

Metalli. *Londra* 3. Stagno (Straits) Apert. 1373/4, Chiusa 1397/8. Rame Chile Baars good ord. brand Apert. pronto 617/8, per 3 mesi 623/4.

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

✝

La moglie FANNY nata CIMADORI, le figlie EMMA, PIA e GINA, i generi WILLY HERZEL ALFREDO DALL'AGATA e HANS von REININGHAUS, il fratello ANTONIO cav. AGUJARI, i nipoti e i parenti tutti, coll'animo angosciato, annunciano il decesso del loro amatissimo

TITO Prof. AGUJARI

avvenuto quest'oggi all'alba.

I funerali del caro estinto avranno luogo domani Martedì 3 Novembre alle 3.30 pom., partendo dalla casa N. 8 di via delle Poste.

TRIESTE, 2 Novembre 1908.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

✝

Adalberto cav. Berger di Montecrociato i. r. controllore sup. delle Poste unitamente alla consorte **Amelia** nata **nob. de Ivacich** e figlio **Adalberto**, addoloratissimi, dànno, anche in nome degli assenti parenti, la notizia dell'avvenuto decesso del loro amatissimo zio, risp. prozio signor CONSIGLIERE AULICO

Dr. ADALBERTO BOHATA

Referente sanitario provinciale i. p.

Cavaliere dell'ordine della Corona ferrea di III classe, dell'ordine r. pruss. dell'Aquila rossa di III classe ecc. ecc.

Per espressa volontà del caro estinto le spoglie mortali verranno trasportate direttamente al Cimitero e tumulate nella tomba di famiglia, si prega quindi, ringraziando, di astenersi da ogni partecipazione e dal gentile invio di fiori.

TRIESTE, 2 Novembre 1908.

Il presente tien luogo d'ogni altra partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse, ringraziano dal profondo del cuore tutte quelle cortesi persone che vollero in qualsiasi modo onorare la memoria del loro amato padre, suocero e nonno.

Famiglie Chenda e Werberschütz.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

DONNA conosciuta, buone referenze, cerca scrittoio per pulire, dalle 7 alle 8. Offerte «Friulana» al Piccolo. 11415 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

DONNA brava di servizio cercasi tutto il giorno. Altana 3, II, Levi. 12896 B

DOMESTICA tedesca, che deve essere qualitissima, cercasi. Via Capuano 12, II, porta 9. 11445 B

DOMESTICA brava e netta, slava o tedesca, cercasi. Piazza S. Giovanni 2 (negozio manifatture). 6445 B

DOMESTICA giovane tedesca per piccola famiglia cercasi prontamente. Via San Spiridione 7, I. 6444 B

DOMESTICA che parli tedesco cerco per Vienna. Agenzia via Caserma N. 16. 6453 B

FAMIGLIA privata cerca per fuori cuoca, cameriera. Rivolgersi via Nuova 47. 11442 B

PRESTASERVIZI per piccola famiglia cercasi prontamente. Alessandro Volta 2, porta 17. 11449 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente. — Piazza Giambattista Vico 8, V, destra. 11434 B

PRESTASERVIZI due ore mattina cercasi. Sanità 7, II. 11428 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

MANIPOLANTE-magazziniere cerca, quale occupazione accessoria, corrispondenza tedesca, boema, oppure lavori di scritturazioni in casa od anche lavori in qualche azienda. Offerte sub «Expedient» Piccolo. 6425 C

PERSONA seria, già negoziante, offresi quale socio d'opera presso qualche caffè in qualità di direttore di banco, corrispondente italiano, tedesco, tenitore di libri, oppure ricevere in consegna qualche negozio. Offerte «Serietà» fermo in posta Tommaseo. 11450 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPRENDISTI fabbri cercansi prontamente, paga 5 corone settimanali. Indirizzo al Piccolo. 6469 D

BANDAIO abile, cercasi. Merson, via Caserma 8. 6408 D

BRAVE lavoranti in commissioni cercansi. Via S. Giovanni 3, II piano. 6460 D

DUE cassiere, una buona orchestrina, per il nuovo «Cinematografo Orfeo», Piazza Piccola, qui, cercansi prontamente. 12893 D

CAPO minatore che parli sloveno cercasi per miniera carbone. Offerte «Carbone» al Piccolo. 11426 D

DIRETTORE abile di Studio che conosca dattilografia cerca l'avvocato dott. Pietro Davanzo di Rovigno. 11430 D

FALEGNAME mezzo lavorante cercasi. Indirizzo al Piccolo. 13436 D

GARZONA sarta donna sappia qualcosa cucire, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 6463 D

GARZONA cercasi prontamente nella sartoria da uomo via Farneto 28. 6447 D

GARZONA stiratrice cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 6462 D

LAVORANTE o mezza sarta uomo cercasi. Indirizzo al Piccolo. 6465 D

MEZZO lavorante calzolaio cercasi; via Farneto 22, A. Pachor. 6443 D

PRATICANTE di scrittoio e magazzino con perfetta conoscenza italiano e croato cercasi per deposito ferramenta. Offerte Casella postale 19, Giardino pubblico. 11347 D

RAGAZZA capace fidata cercasi per negozio erbaggi. Presentarsi soltanto con buoni attestati. Indirizzo Piccolo. 13431 D

RAGAZZA lavoro mano commissione bianco cercasi. Olmo 12, II, destra. 11439 D

VENDITRICE praticante conoscenza tedesco, di famiglia onesta, cercasi. Indirizzo Piccolo. 6464 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERETTA sul davanti, ammobiliata, affitta vedova. Istituto 31, quarto, 16. 11440 E

CAMERA grande ammobiliata con stufa affittasi prontamente, volendo costo. Via Commerciale 5. 11451 E

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente. Via Barriera 19, terzo, porta 18. 11427 E

DUE bellissime stanze, una ammobiliata, una vuota affittansi, volendo uso scrittoio. Via Farneto 3, primo. 6171 E

DUE stanze ammobiliate attiguo salotto affittansi centro, distinti signori. Indirizzo Piccolo. 6442 E

STANZA elegante, ingresso libero, presso signora sola cerca signore distinto. Offerte dettagliate Piccolo sub «Seguras». 11305 E

STANZA ammobiliata, affittasi. Via Boschetto 48, angolo Rossetti, mezzanino. 11382 E

STANZA bellissima ammobiliata, con buon costo, stufa affittasi. Via S. Francesco 29, porta 2. 6352 E

STANZA ammobiliata, stufa, unico subinquilino affittasi prontamente. Kandler 3, primo. 11456 E

STANZE grandi due finestre 16-18 corone, centro, affittansi. Indirizzo Piccolo. 12897 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi. Madonna del mare 3, II, destra. 12895 E

STANZA bella ammobiliata affittasi con costo. Stadion 4, porta 11. 11438 E

STANZE splendide ammobiliate affittansi, gas, costo eccellente. Machiavelli 34, I. 11423 E

STANZA ammobiliata affittasi cor. 14-20. Via Caserma 17, II. 6459 E

STANZA ammobiliata affittasi eventualmente con costo buonissimo, prontamente, pressi Meridionale. Via Torquato Tasso 4, porta 16. 11436 E

STANZA due letti affittasi. Via S. Nicolò 2, III piano. 11432 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. Spiridione 10, III piano, porta 9. 11431 E

STANZA ammobiliata, davanti, affittasi prontamente. S. Caterina 2, I, sinistra. 6446 E

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Boschetto 11, terzo. 6452 E

STANZA bella e soleggiata affittasi. Acquedotto 98, I, destra. 13434 E

STANZE elegantemente ammobiliate, casa signorile, affittansi. Indirizzo Piccolo. 13433 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA ammobiliata con ingresso libero, vicinanze via Coroneo, cerca tenente. Offerte «Tenente» Piccolo. 6451 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

FRANCESE impartisce lezioni conversazione, corrispondenza 80 centesimi. Offerte «Hâvre» Piccolo. 11435 G

MAESTRA darebbe lezioni tedesco, francese a signorine distinte. Rossetti 5, porta 11. 11345 G

STUDENTE VII Ginnasio comunale italiano dà lezioni. Offerte «Latino» Piccolo. 6440 G

UNIVERSITARIO assolto ginnasio italiano, dà lezioni scuole medie, elementari. Offerte «Honore» Piccolo. 11420 G

ADULTI. Stasera ore 8 istruzione danza. Chiozza 7, Pietro Modugno. 6200 G

OGGI martedì 3 novembre cominciano nello Studio Cernè (via Caterina 4) lezioni combinate di: contabilità, tenitura libri semplice, doppia, americana, corrispondenza, conteggio commerciale, lingue italiana, tedesca, dattilografia, metodo americano con dieci dita. Onorario corone quattro, dieci mensili in poi. 11419 G

PIANOFORTE impartisco lezioni metodo da Conservatorio una corona. «Conservatorista» Piccolo. 11297 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ANELLO figaro smarrito Cimitero; cara memoria, generosa mancia portandolo via Alfieri 11, II, Martini. 11421 H

CANNOCCHIALE nero smarrito domenica loggione Teatro Verdi. Onesto rinvenitore riceverà intero valore portandolo Barriera 11, orologiaio Pagnacco. 6450 H

ORECCHINO brillante solitario smarrito domenica sera dalla via Miramar lungo la riva fino la Stazione Campo Marzio. Onesto rinvenitore pregato portarlo al Piccolo riceverà generosa mancia. 13435 H

SCIARPA celeste righe bianche, frangia, smarrita domenica percorrendo cimitero. Trattandosi memoria, rinvenitore riceverà mancia poortandola Piccolo. 6458 H

PARROCCHETTO fuggito domenica mattina ore 9; generosissima mancia riportandolo via Rossetti N. 785, II piano. 6448 H

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTI di tre camere e cucina affittansi prontamente Belvedere 75, corone 600, nonchè bellissimo fondo. 11374 L

APPARTAMENTO 3 camere, camerino, cucina corone 660 affittasi. Indirizzo Piccolo. 6373 L

APPARTAMENTO di camera e cucina, quinto piano, affittasi prontamente causa trasloco, Piazza Cornelia Romana N. 2. 6457 L

LATTERIA rione popolatissimo vendesi prezzo mite. Giacinto Gallina 4, Babini. 11443 L

MEZZANINO eventualmente primo piano, poggiuolo, Barriera, affittansi. Informazioni Cavesso, orologiaio, Corso. 6454 L

MAGAZZINO carboni bene avviato vendesi. Giacinto Gallina 4, Babini. 11444 L

NEGOZIO Corso tutto arredato affittasi per alcuni mesi. Indirizzo Piccolo. 6233 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BICICLETTA «Styria» perfetta vendesi corone 70, occasione. Farneto 20, appalto. 6455 M

BRILLANTI d'occasione grandi, piccoli, stupendi orecchini, broches, anelli prezzi incredibili. Chi vuole acquistarne scriva sub «Occasione» Piccolo. 6466 M

BIGLIARDO Seifert con tavolo girante per francesina e carambola in ottimo stato, con tutti gli accessori vendesi; prezzo corone 1200. Offerte sub «Bigliardo 1200» al Piccolo. 63047 M

CAVALLO sincero, garantito qualunque uso vendesi corone 320. Indirizzo Piccolo. 6359 M

CAPPOTTI, soprabiti, vestiti, impermeabili, stole, stivali uomo, signora. Scorzeria 1, porta 13. 6438 M

DUE chiffonniers con colonne, elegantissima stanza letto opaca, divano in tappeto, sei sedie camera pranzo, due letti completi, lavamano, sgabelli vendonsi occasione. Canova 21, pianoterra, destra. 11424 M

GONNA taffetà nero, splendida, modello recente, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 6456 M

LETTO matrimoniale moderno, massiccio, nuovo vendesi sole cor. 36; anche due letti nuovi con bellissime suste, lavamano, armadio, sgabelli. Media 18, I. 6470 M

MOBILI cucina quasi nuovi, altri stanza letto buono stato, un bollitore, lira gas, diverse suppellettili vendonsi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 6436 M

PIANTE da camera vendonsi. Alessandro Volta 2, porta 17. 6441 M

PIANINI, pianoforti noleggiansi prezzi mitissimi. Via Felice Venezian 30, secondo. 11451 M

SCHAUBECK Album vendesi. Via Remota 5, porta 10. 6461 M

STANZA stupenda chiara, specchi, moderna, stupendo divano, chiffonniers, sgabello, letti suste, letto due persone, credenza da pranzo, regolatore vendonsi. Via Chiozza 15, II. 11447 M

STANZA matrimoniale vendesi causa matrimonio annullato. Giuseppe Caprin 5, secondo. 11425 M

TAPPETO turco, grande metri 3½, perfettissimo vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 6324 M

VESTITI uomo, signora, altri generi compero giornalmente. Scorzeria 1, porta 14, Canarutto. 6438 M

VESTITO panno marrone nuovissimo completo, con lungo cappotto molto elegante vendonsi causa lutto; da mezzogiorno alle 2. Indirizzo al Piccolo. 6185 M

WELTALL und Menschheit 5 volumi vendonsi. Torquato Tasso 4, porta 16, dopopranzo. 11437 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AZIENDA lucrosissima cerca socio 5000 per ingrandimento, preferito giovane buona famiglia desideroso occuparsi seriamente. Scrivere «Armando» al Piccolo. 11429 N

BOTTEGHINO erbaggi vendesi immediatamente, circostanze famigliari; rarissima occasione. Indirizzo Piccolo. 6437 N

CAPITALISTA serio per inizio lavoro lucroso cercasi, capitale cor 30.000, clientela pronta. Offerte sub «R. S. 400» Piccolo. 11446 N

GIOVANE oppure signora indipendente con 5000 cercasi per brevissima ed immensamente lucrosa intrapresa all'estero. Offerte «Risultato comprovabile» Piccolo. 12894 N

LIQUORERIA e pasticceria, sita in punto centrico, in una principale città dell'Istria, con incasso medio giornaliero di circa settanta corone, da vendersi a prezzo vantaggioso verso cassa pronta. Offerte sub «Liquoreria» Piccolo. 6259 N

PRESTITI personali, con garanti, intavolazioni, accorda Ufficio via Pesce 5. 11422 N

SIGNORA distinta propria industria cerca pesionato con piccolo capitale che volesse associarsi. Offerte «Teodoro» Piccolo. 11448 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAMPAGNA piccola a Roiano o Scorcola vendesi. Offerte sotto «S. F.» al Piccolo. 6449 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ISTITUTRICE italiano, tedesco, piano, cameriera restaurant, domestiche, cercansi. Agenzia Merlo, piazza Caterina 2. 11433 P

MODISTA confeziona e rimoderna prontamente eleganti cappelli a prezzi modicissimi. Madonna del Mare N. 6, II. 6467 P

PIANOFORTI, pianini grande assortimento nuovi ed usati, primarie fabbriche di Vienna da tutti prezzi, vendita anche a rate: noleggio Pianini nuovi a corone 10 mensili. Arturo Zannoni, via S. Lazzaro 2. (Attenzione all'indirizzo). 6426 P

TAPPETO linoleum 150×200 cor. 12. Emporio coperte imbottite e di lana. Toseratti, Malcanton. 11348 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

DIANA. Fervidissimi con tutto l'entusiasmo dell'animo mio. Infuocati, tanti. 11455 R

GRAVIS dum suavis. In questi lunghi e tristi giorni di penosa separazione, ti sento tutta nella mia anima. Non potrai certo immaginare quanta immensa gioia, accarezzare tuoi pensieri. Mi fu impossibile venire domenica. Fino sabato indirizza come l'ultima. 11454 R

TREMENDO. Sono tanto avvilito, altri influiscono più potentemente su te. Il tuo triste presentimento è il presentimento mio della tempesta che si avvicina. Paragono il passato al presente, sempre più mi convinco che l'affetto tuo diminuisce, sento spezzarmi il cuore, sento il principio della fine. Gelosissimo, vivo invocandoti; attendendoti. 312 R

FINALMENTE!!! Oggi martedì alle 2, caso contrario alle 4. Tantissimi... Costanza. 6468 R

ALFREDO mio. Ti ricordi oggi otto? Giornata memorabile, mai dimenticherò tanta felicità. Chissà forse oggi potrai, passerò vedere vuoi? Ardentissimi, Carlotta tua. 11441 R

SENSALE matrimonio cercasi. Offerte sub «100» Posta Centrale. 6434 R

SIGNORINA volonterosa per lo studio musicale prega qualcuno volesse fornirle un pianino, pagando a piccole rate mensili. Offerte «Fortuna» al Piccolo. 6471 R

STIRATURA a nuovo ottiene chiunque usa l'insuperabile ritrovato «Igienico». 60591 R